

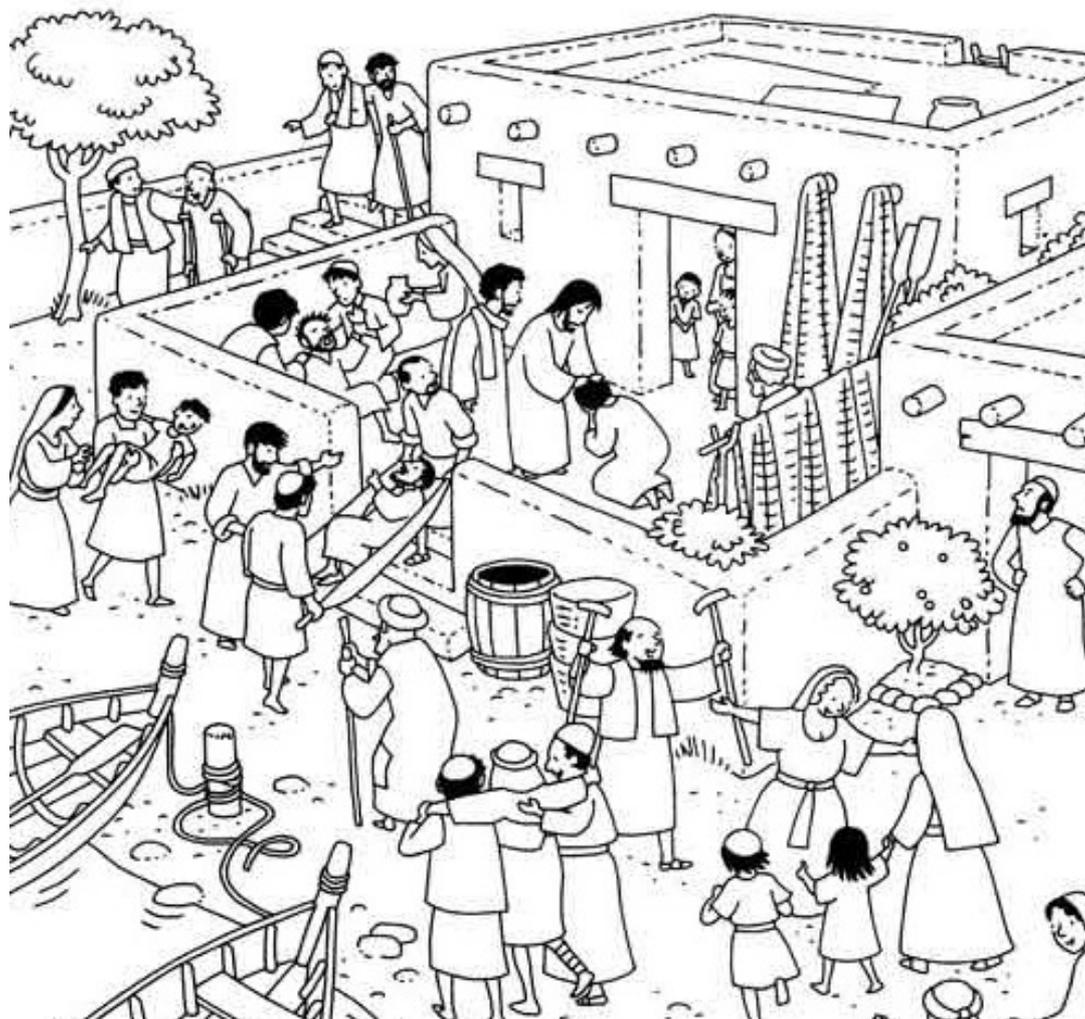
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 gennaio 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Battesimo del Signore****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 – 9****Marco 1, 7 - 11****Premessa**

Nelle settimane del Tempo Ordinario (Anno B) **sarà effettuata una modifica nelle nostra Lectio** : infatti ogni giorno feriale non sarà presente la prima lettura, ma **saranno descritti alcuni Santi del giorno, con la loro biografia e possibilmente con un breve loro scritto.**

Infatti, come « **ogni stella differisce da un'altra nello splendore** » [I Cor., XV, 41.], così i Santi si distinguono con ammirabile varietà l'uno dall'altro per la loro particolare eccellenza o in questa o in quella virtù : tutto questo può essere esempio per ciascuno di noi.

**Solo la domenica non saranno presenti i Santi del giorno, ma sarà riportata la seconda lettura, con commento.**

**1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 9**

*Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.*

**3) Riflessione sulla 1 Lettera di Giovanni 5, 1 – 9<sup>1</sup>**

• **Questo è il brano finale della prima lettera di san Giovanni, il cui argomento principale è la comunione con Dio, condizione fondamentale per accedere alla vita eterna.** Nella lettera l'autore si sofferma molto sul modo in cui questa **comunione con Dio** si manifesti e come sia possibile rimanervi per sempre. Come tutti i brani finali, questo che leggiamo oggi è un po' riassuntivo e sottolinea le caratteristiche di colui che ama Dio ed è in comunione con Lui. E' stato scelto per questa festa del battesimo di Gesù Cristo poiché parla della sua venuta con acqua, sangue e Spirito, tre elementi che ritornano nel racconto del battesimo e nell'esperienza di donazione di Cristo stesso.

• *Carissimi, 1* chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

**Grazie alla fede in Gesù quale Cristo cioè il messia promesso da Dio, figlio di Dio, l'uomo diviene figlio di Dio a sua volta.** In virtù di questa adozione **risulta essere un fratello nei confronti di tutti coloro che amano Dio**, perché non si può pretendere di amare Dio senza amare coloro di cui egli è Padre.

<sup>1</sup> Monastero Domenicano Matris Domini - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- *2In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.*

Quindi possiamo dire di amare veramente i fratelli se amiamo Dio e osserviamo i comandamenti.

**Vi è un'unità stretta tra la dimensione orizzontale (verso i fratelli) e quella verticale (verso Dio) dell'amore.**

- *3In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.*

**L'osservare i comandamenti di Dio è dunque un segno distintivo del vero credente.** I fedeli di Giovanni devono crescere in questa osservanza, in questa operosità della loro fede. Egli li rassicura ricordando loro che i comandamenti di Dio non sono troppo pesanti da osservare.

- *4Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

Qui per mondo si intendono **i falsi profeti** che avevano diffuso dottrine erronee facendo sviare alcuni dei cristiani della comunità a cui è rivolta questa lettera. In virtù della loro fede essi hanno potuto vincere i falsi profeti e le loro false dottrine.

- *5E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?*

Questa vittoria è assicurata a quanti credono che Gesù non solo è messia (v. 1) ma che lo riconoscono come **Figlio di Dio, quindi capace di donare la salvezza.**

- *6Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue.*

**L'acqua ricorda il battesimo di Gesù e il sangue la sua morte sulla croce.** Oppure essi rievocavano l'acqua e il sangue sgorgati dal costato di Gesù a seguito del colpo di lancia del soldato (Gv 19,34). Essi sono anche segno dei sacramenti della Chiesa.

**Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.**

Riguardo alla testimonianza interiore dello Spirito, essa consiste nel manifestare al credente la portata salvifica, la verità dei fatti qui evocati e condurlo alla conoscenza di Gesù Cristo. Lo Spirito è la verità perché noi sappiamo che da lui è resa presente e attiva nella Chiesa la verità portata da Gesù.

- *7Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: 8lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*

Gesù è venuto con sangue e acqua nel passato. **Ora il sangue, l'acqua e lo Spirito danno una testimonianza permanente nella vita della Chiesa. Li si interpreta generalmente come il simbolo del battesimo (acqua) e dell'Eucaristia (sangue).** Nel diritto ebraico erano necessari due testimoni perché la loro deposizione fosse ritenuta valida. Qui ne abbiamo addirittura tre, che convergono in un'unica testimonianza.

- *9Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.*

La nostra fede ha delle basi indistruttibili. Non solo si fonda sulla testimonianza degli uomini e delle donne che ci hanno trasmesso la fede e l'hanno vissuta fino in fondo. Essa si basa su una testimonianza di Dio, che è ancora superiore. **Dio Padre ha testimoniato riguardo il suo Figlio.** Questa testimonianza potrebbe essere quella della risurrezione, però ne abbiamo diversi esempi all'interno del Vangelo, in cui Dio Padre dichiara Gesù il suo figlio amato. Una di queste dichiarazioni è quella che è avvenuta al Giordano dopo il battesimo e di cui ci parla anche il Vangelo di Marco che leggiamo in questa domenica.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11**

*In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11**

● **L'evangelista Marco racconta il battesimo di Gesù con la sua abituale sobrietà.** Non ha parlato (e non parlerà) della nascita di Gesù, e nemmeno della sua infanzia. **Per lui, tutto ha inizio col battesimo di Gesù.** I pochi versetti dedicati alla missione di Giovanni richiamano e riassumono in breve la lunga attesa, da parte dell'umanità, della venuta del Salvatore. La missione del Salvatore comincia con il far passare in secondo piano il precursore, il quale, **potendo proporre soltanto un battesimo d'acqua, lascia il posto a colui che battezerà nello Spirito Santo.** Comincia una nuova era, una creazione assolutamente nuova. Il Creatore prende il posto della creatura. Il Salvatore scende nel Giordano come un peccatore, il giudice di questo mondo fa la parte di un nuovo Adamo. Gesù esce dall'acqua e intraprende la propria missione, come all'inizio l'uomo fu plasmato dal fango, mentre un flutto risaliva dalla terra e bagnava la superficie del suolo (Gen 2,6). Gesù riceve lo Spirito Santo come già un tempo: "Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita" (Gen 2,7). E Gesù, secondo Marco, diviene l'uomo nuovo, proprio come di Adamo si dice: "E l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7). **L'umanità ricomincia allora, col battesimo di Gesù, su basi nuove.** Dovrà ancora passare attraverso l'esperienza della morte ed entrare quindi nella gloria della risurrezione. Dovrà ancora, e deve tuttora, trasformarsi lentamente in ogni uomo, aspettando il giorno in cui "vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi... Ed egli... riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo" (Mc 13,26-27). Allora non ci sarà più battesimo (At 21,23-27).

#### ● **Immersi in Dio, amati per sempre.**

**Il racconto del Giordano ci riporta alla genesi, quando la Bibbia prende avvio con una immagine d'acqua: in principio...** lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1,2) come un grande uccello in cova su di un mare gonfio di vita inespressa. L'origine del creato è scritta sull'acqua. Allo stesso modo anche la vita di ognuno di noi ha inizio nelle acque di un grembo materno.

**Essere immersi di nuovo nell'acqua è come esserlo nell'origine, il battesimo parla di nascita, come fa la voce dal cielo che scende su Gesù: tu sei mio Figlio. Voce che è anche per noi;** voce in cui brucia il cuore ardente del cristianesimo: io sono figlio; il mio nome è: amato per sempre. Io ho una sorgente nel cielo, che si prende cura di me come nessun altro al mondo. E nasco della specie di Dio, perché Dio genera figli secondo la propria specie.

In te ho posto il mio compiacimento.

Una parola inusuale, la cui radice porta una dichiarazione d'amore gioioso verso ciascuno: «mio compiacimento» significa: tu mi piaci! **Una definizione della grazia di Dio:** prima che tu faccia qualsiasi cosa, come sei, per quello sei, tu mi dai gioia. Prima che io risponda, prima che io sia buono o no, senz'altro motivo che la gratuità di Dio, perché la grazia è grazia e non calcolo o merito o guadagno, la Voce ripete ad ognuno: io ti amo.

Gesù vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere come una colomba. Noto la bellezza del particolare: il cielo si squarciò, si lacerò, si strappò. Come un segno di speranza si stende sull'umanità questo cielo aperto, aperto per sempre, e non chiuso come una cappa minacciosa e pesante. Aperto come si aprono le braccia all'amico, all'amato, al povero: c'è comunicazione tra terra e cielo.

Da questo cielo aperto e non più muto viene come colomba lo Spirito, cioè la vita stessa di Dio. Si posa su di te, ti avvolge, entra dentro, a poco a poco ti modella, ti trasforma pensieri, affetti, speranze secondo la legge dolce, esigente, rasserenante del vero amore.

Battesimo significa etimologicamente: immersione. **Il battezzato è uno immerso in Dio.** Adesso, in questo momento immerso; in ogni momento, in ogni giorno immerso in Dio, come nel mio

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm in [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

ambiente vitale, dentro una sorgente che non viene meno, dentro un grembo che nutre, fa crescere, riscalda e protegge. E fa nascere.

Io nella sua vita e Lui nella mia vita. Come donna gravida di una vita nuova, io vivo due vite, la mia e quella di Dio. Sono uno e due al tempo stesso. Ormai indissolubile da me è Dio, io non più separato da Lui.

Nel Battesimo è il movimento del Natale che si ripete: Dio scende ancora, entra in me, nasce in me perché io nasca in Dio; perché nasca nuovo e diverso, con in me il respiro del cielo.

• **Ognuno è il prediletto di Dio**

**Gesù è il figlio che si fa fratello, che si immerge solidale non tanto nel Giordano, quanto nel fiume dell'umanità, che sempre scorre a rischio sul confine tra deserto e terra promessa, tra fallimento e fecondità della vita.** Lo fa perché ogni fratello possa diventare figlio. Il cuore del Vangelo di Marco è in questa parola: «Tu sei mio figlio amato». La lieta notizia è una calda voce di padre che ti chiama figlio. **Sostanza di ogni battesimo: ognuno è il figlio prediletto di Dio.** Dio preferisce ciascuno.

Uscendo dall'acqua vide i cieli aprirsi. Il mondo nuovo si presenta come una apertura del cielo: **il cielo si apre, vita ne entra, vita ne esce. Si apre e accoglie,** come quando si aprono le braccia agli amici, ai figli, ai poveri, all'amato. Il cielo si apre, sotto l'urgenza dell'amore di Dio, l'impazienza di Adamo, l'assedio dei poveri, e nessuno lo richiuderà più. Si apre e dona. Su ogni figlio scende una colomba simbolo dello Spirito, respiro di Dio.

**Questa immagine del cielo aperto continua a indicare la nostra vocazione:** alzare gli occhi su pensieri altri, su vie alte che sovrastano le nostre vie; sentire che nella nostra vita sono in gioco forze più grandi di noi; che dipendiamo da energie che vengono da altrove, da una fonte fedele e che non viene meno, che alimenta la nostra vita; che non abbiamo in noi la sorgente di ciò che siamo. Con questa fede possiamo anche noi aprire spazi di cielo sereno, da cui si affacci la giustizia per la nostra terra, dono che diventa conquista. Possiamo aprire speranza, abitare la terra con quella parte di cielo che la compone.

Allora ti prende come una nostalgia, un desiderio di fare qualcosa che assomigli a ciò che è detto di Gesù: «*Passò facendo del bene, guardando la vita da ogni sorta di male*» ( At 10); sintesi ultima, essenziale, struggente e bellissima della vicenda di Gesù, ma anche di ognuna delle nostre vite.

**Passare facendo del bene è il senso del nostro pellegrinaggio sulla terra.** Passare fra le cose e le persone senza prendere, solamente amando, donando, perdonando, accendendo, aprendo spazi di cielo sereno.

Lo farò ricordando che «*Dio non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta*» ( Is 42) che a Lui basta un po' di fumo, lo lavora, lo circonda di cure e di speranza, «*gli alita sopra*» ( cf Gn 2, 7) fino a che ne sgorghi di nuovo la fiamma. L'uomo non è mai finito per sempre.

Ricordando il Dio dell'umile presagio di fuoco, Dio della nostra fragilità, Signore della debole fiamma e della grande speranza!

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Anche Gesù, come noi, sta vivendo una fase di passaggio: lui passa dalla "vita nascosta" a quella "pubblica", noi stiamo passando dalle feste natalizie alle giornate "ordinarie". Queste sono il tempo in cui esplicitare la nostra missione, che consiste nell'impegno quotidiano (spesso arduo e solitamente arido) di esprimere nella vita la coscienza che Dio Figlio è con noi quale fratello e salvatore, spendendo i doni ricevuti nel Battesimo. Sono consapevole della missione che mi è stata affidata dal Padre? Riesco a esprimerla nella vita normale o mi limito ad attendere le grandi occasioni?

- Lo Spirito rivela definitivamente e totalmente a Gesù la sua identità. Ho mai cercato di guardare me stesso (identità, talenti, pregi, difetti, condizione sociale, ecc.) alla luce dello Spirito di Colui che mi ha creato? Riesco a guardarmi dentro nella verità e senza timore dei miei "punti d'ombra"?

- Il Battesimo ci ha fatti "figli di Dio nel Figlio": il compiacimento del Padre è anche su di noi e anche noi siamo ormai i suoi "prediletti" (cfr 1Gv 2, 7; 3, 2. 21; ecc.). Sono cosciente dell'amore con il quale il Padre mi guarda e si rapporta con me? So rispondere ad esso con la semplicità e docilità di Gesù?

- Il nostro brano contiene una manifestazione della Trinità in azione: lo Spirito scende su Gesù, il Padre parla al Figlio, aprendo una nuova comunicazione con noi uomini. Com'è la mia preghiera? A chi è rivolta di solito? Mi ricordo che anch'io vivo "immerso" nella Trinità e che anche per me "i cieli sono squarciati"?

### **8) Preghiera : da Isaia 12**

***Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.***

*Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, che a tutti offri la tua grazia, concedi a noi tutti il dono dello Spirito Santo, per essere segno della tua presenza e del tuo amore nella vita di ogni giorno.

**Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) I Santi del giorno : Santa Gudula <sup>3</sup>**

• **Santa Gudula è la patrona del Belgio ed in particolare di Bruxelles, capitale belga**, ove le è dedicata una grande chiesa. Poche sono però le notizie certe sulla sua vita. Nell'XI secolo Hubert di Brabante asserì aver tratto spunto nello scrivere la vita della santa da una versione più antica. **Gudula fu esponente di una famiglia impregnata di santità**: suo padre, il conte Witger, divenne poi monaco, sua madre fu Santa Amalberga, santa fu anche sua sorella Raineld, nonché le sue cugine Gertrude di Nivelles e Begga, figlie dei santi Pipino di Landen ed Ida di Nivelles.

**La giovane Gudula fu educata nel monastero di Nivelles sotto la guida della cugina Santa Gertrude, sua madrina**. Dopo la sua morte visse con i genitori presso Hamme, nei pressi di Alost nel Brabante, dedita alla preghiera, digiuni ed opere di carità. **Ogni giorno all'alba si recava all'alba sino alla chiesa di Moorsel, distante quattro chilometri da casa, per vegliare in orazione**.

La tradizione di raffigurare la santa con una lanterna od una candela accesa nasce proprio da questa narrazione e la leggenda vuole che spesso il diavolo tentasse di spegnerla con un soffio. La medesima rappresentazione è riscontrabile in Santa Genoveffa di Parigi.

**Gudula morì assai probabilmente verso l'anno 712 ad Hamme, sua città natale**, e fu sepolta dinanzi al portale della chiesa. Durante il regno di Carlo Magno, suo lontano parente in quanto discendente di Pipino di Landen, le reliquie della santa vennero traslate dietro l'altare maggiore della chiesa del Santissimo Salvatore in Moorsel. Si dice che lo stesso imperatore fosse solito recarsi a pregare sulla sua tomba e fondò nei paraggi un monastero dedicato alla memoria della santa, poi distrutto dai normanni.

Nel 978, grazie all'intervento del conte di Lorena, i resti della santa furono trasferiti nella chiesa di Saint-Géry di Bruxelles, per poi essere nuovamente trasferiti nel 1047 nella più grande chiesa collegiata di San Michele, poi ribattezzata in onore di Santa Gudula. Le sue reliquie furono infine disperse per mano dei calvinisti nel 1579.

**3) I Santi del giorno : Beata Eurosia Fabris Barban <sup>4</sup>****• Infanzia e primi anni.**

**Eurosia Fabris nacque il 27 settembre 1866 a Quinto Vicentino, grosso Comune a otto chilometri da Vicenza**. I suoi genitori, Luigi e Maria Fabris, la portarono al fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Quinto Vicentino tre giorni dopo la nascita.

Insieme ai sette figli **si trasferirono, nel 1870, a Marola, sempre in provincia di Vicenza**. Qui Rosina, come era chiamata in famiglia, frequentò solo le prime due classi elementari, perché poi **dovette aiutare i genitori nei lavori dei campi**. In quel tempo, in cui l'analfabetismo femminile superava il 75%, fu comunque una fortuna per lei poter imparare a leggere, scrivere e far di conto; la lettura fu la sua passione.

Crebbe nel clima cristiano della famiglia, che ogni sera si riuniva per recitare il rosario. Condusse la sua adolescenza e giovinezza nella preghiera, nel lavoro, nella semplicità e nell'innocenza. Completò la sua formazione con la lettura di libri utili, in particolare studiando il catechismo e la «Storia Sacra». Insegnò il catechismo nella parrocchia di Marola alle fanciulle e in seguito insegnò nella sua casa l'arte del taglio e cucito alle giovani.

<sup>3</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

<sup>4</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

• **Il matrimonio come gesto di carità.**

**Nel 1885, quando Rosina aveva 19 anni, accadde una disgrazia nella casa dei suoi vicini:** una giovane sposa, Stella Fiorina Fattori, moriva di un male incurabile, lasciando vedovo Carlo Barban di 23 anni, con due figliolette, Chiara Angela e Italia, di 20 e 4 mesi. Assieme a loro vivevano il nonno Angelo anziano e ammalato e il fratello di Carlo ancora minorenne, Benedetto.

La situazione colpì profondamente la giovane Rosina: quando le fu chiesto aiuto per le faccende domestiche, accettò ben volentieri, concentrando soprattutto le sue cure sulle piccole, bisognose di affetto. La sua opera, del tutto gratuita, continuò per tre mesi.

**Un giorno, Carlo Barban le presentò la sua proposta di matrimonio.** Rosina prese tempo, pregò e si consigliò con i suoi parenti e con il parroco di Marola. **Alla fine accettò**, per poter accudire come una mamma le piccole orfane e adempiere quindi la volontà di Dio, cui tante volte aveva chiesto di manifestarsi.

Il matrimonio venne celebrato **il 5 maggio 1886** nella loro chiesa parrocchiale di Marola, situata nella frazione di Torri di Quartesolo; tutti lo considerarono uno squisito gesto di carità.

• **Una povertà dignitosa.**

**Entrando nella famiglia Barban, Eurosia Fabris era cosciente che non andava a “fare la signora”.** Il marito Carlo possedeva dei buoni e produttivi campi, ma suo padre Angelo si era lasciato truffare, lasciando il figlio in una pesante situazione debitoria.

**Rosina aveva capito il valore della povertà: considerava che anche Gesù era stato povero, eppure era il padrone del mondo.** Amava che la casa fosse pulita e in ordine, ma si percepiva che si trattava di una povertà dignitosa. Pur vivendo in tempi di una forte crisi economica e sociale, ma Eurosia confidò sempre nell'aiuto di Dio.

Intanto la sua famiglia aumentava: perse i primi due bambini, ma cercò conforto recandosi in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Monte Berico. Là, mentre pregava, **ebbe la certezza che Dio la voleva madre di molti figli, di cui tre sacerdoti.**

Ne ebbe quindi altri sette, cui si aggiunsero, nel 1917, altri tre orfani di una nipote, Sabina, morta mentre il marito era al fronte nella prima guerra mondiale. Nessuno dei parenti voleva occuparsene, ma Eurosia e Carlo non ebbero tentennamenti e li accettarono in casa.

Al marito, preoccupato di come si poteva andare avanti, lei rispondeva: «**Coraggio Carlo, pensiamo che il Signore ci vede e ci ama; penserà lui a toglierci dalle necessità; ci soccorrerà di certo, almeno per i nostri bambini, egli che ama tanto l'innocenza**».

• **Carità in tempo di crisi.**

Oltre a questo, spesso faceva da balia a bambini le cui madri non potevano allattarli; a volte si trovava con tre bambini contemporaneamente. **Distribuiva ai più poveri, latte, uova, minestra, che portava personalmente di nascosto; si può dire che se lo togliesse di bocca per donarlo.** In effetti Eurosia visse nei primi decenni del Novecento, che furono caratterizzati da **una forte crisi economica, da tanta povertà, con l'emigrazione e con le conseguenze della guerra del 1915-18.** Il denaro era scarso e le famiglie bisognose numerose; non esisteva ancora la Previdenza Sociale.

Dal canto suo, faceva quello che poteva, non con i soldi che mancavano, ma con i prodotti dell'orto e del pollaio. Persuase spesso il marito ad **alloggiare i pastori o i pellegrini di passaggio: quasi ogni notte, nel fienile o nella stalla, c'erano persone che dormivano e, alle quali forniva anche la cena.**

Una volta, dopo aver accolto una famiglia di pastori, si attivò per aiutare una donna, che aveva partorito un bambino nella stalla. I coniugi Barban accolsero quella famiglia per tre giorni nella loro casa.

• **I figli di “mamma Rosa”.**

Della numerosa famiglia, tra figli suoi e adottati, due, come già detto, morirono in tenera età. I primi tre maschi, Giuseppe, Secondo e Matteo Angelo, scelsero il sacerdozio: i primi due divennero preti diocesani, il terzo francescano, con il nome di padre Bernardino.

Carlo fu contento di lasciar andare Secondo, ma per Giuseppe fu inizialmente contrario: voleva che restasse a dare una mano in famiglia lavorando i campi. Non avendo denaro per la retta, i ragazzi da principio frequentarono il ginnasio da esterni.

Tutte le mattine mamma Rosa, come ormai la chiamavano tutti, si svegliava presto, per preparare la colazione ai due figli, che poi si recavano a piedi da Marola al Seminario di Vicenza; poi usciva per assistere alla Messa. Al ritorno preparava la colazione per tutti gli altri, che si erano svegliati nel frattempo. ***Oltre alle faccende domestiche, dedicava il resto del tempo libero al lavoro di sarta fino a tarda sera, per contribuire al vacillante bilancio familiare.***

Chiara Angela, la prima figlia di primo letto di Carlo, entrò fra le Suore della Misericordia di Verona chiamandosi suor Teofania. L'ultimo nato, Mansueto, entrò in seminario, ma morì di meningite a quattordici anni, mentre frequentava la terza ginnasio. Uno dei tre figli della nipote, Mansueto, non volle distaccarsi da Eurosia dopo che il padre era tornato dalla guerra; divenne poi fra Giorgio.

Gli altri sei figli, compresi quelli temporaneamente accolti in casa, scelsero la via del matrimonio. A tutti mamma Rosa insegnò a cercare senza sosta la volontà di Dio, se volevano salvarsi l'anima.

● ***Terziaria francescana. Modestia, preghiera e mortificazioni.***

***Il legame col francescanesimo da parte di Eurosia*** non si limitò all'appartenenza dei figli diventati frati: lei stessa, con il figlio Sante Luigi, ***entrò a far parte della fraternità del Terz'Ordine*** che si era formata nella sua parrocchia.

Fu sempre fedele alle riunioni, ma anche agli impegni di preghiera che i terziari portano avanti ancora oggi. ***Imparò a vivere in senso francescano anche la povertà che la circondava***, come ha attestato la figlia Italia: «*Mi pare che se fossi ricca non sarei contenta come sono adesso*», le disse un giorno, aggiungendo: «*Anche Gesù è stato povero, ed era il Padrone del mondo*».

A casa, poi, ***aprì una scuola di cucito, totalmente gratuita***, che ospitava dalle otto alle quindici ragazze. Insieme alle tecniche di sartoria – gli abiti da sposa erano le sue creazioni migliori – insegnava loro come formare famiglie autenticamente cristiane e, intanto, conservare la virtù della purezza. Per questo motivo, non accettava di confezionare abiti che non fossero sobri come quelli che lei stessa indossava.

Oltre alle mortificazioni volontarie, che offriva specialmente per i peccatori, cercava di sopportare il mal di denti e il mal di testa, che spesso la colpivano. La sua preghiera era particolare per i sacerdoti, non solo per i suoi figli, e per il Papa.

Sopportava con pazienza, infine, i malumori del marito, cui dava del “voi” per rispetto, e le chiacchiere delle donne del vicinato.

● ***Gli ultimi tempi e la morte.***

Carlo Barban morì il 31 maggio 1930, preparato e assistito dall'affetto della moglie. Lei, dopo qualche tempo, riferì al figlio don Giuseppe: «*Sì, stamattina nella Santa Comunione, Gesù mi ha detto che morirò tra 19 mesi...*».

A partire dall'autunno 1931, in effetti, cominciò ad avvertire i primi sintomi di una poliartrite, che la bloccò a letto. Senza mai lamentarsi, si preparava serenamente al trapasso: «*Se durante la vita si è fatto sempre il proprio dovere, la morte non fa proprio niente paura*», commentava spesso.

***Ai primi di gennaio 1932 una polmonite aggravò le sue condizioni*** e ricevette l'Unzione degli Infermi. Don Giuseppe, intanto, ottenne la facoltà di celebrare la Messa in camera della madre, che si andava spegnendo.

Nelle ultime ore di vita poté rivedere i figli e parecchi dei nipoti, cui diede la sua benedizione generale e consigli particolari. Infine si alzò di scatto sul letto e, sebbene con voce affannosa, ripeté: «*Mio Dio, vi amo sopra ogni cosa!*». ***Spirò alle 21.30 dell'8 gennaio 1932***, poco dopo che le fu udito dire: «*Nelle tue mani, Signore, raccomando l'anima mia*».

● ***La fama di santità e il processo di beatificazione.***

La sua fama di santità venne riconosciuta già durante i funerali, quando molti esclamarono: «*Se non è andata in paradiso l'Eurosia noi certo non ci andremo*». Non pochi, in seguito, furono quelli che visitarono la sua tomba nel cimitero di Marola, spesso per lasciare dei fiori.

Tuttavia, quando fu espressa la richiesta di avviare un processo di beatificazione, il vescovo di Vicenza non si mostrò favorevole: per lui Eurosia era una delle tante brave mamme della sua diocesi. Il suo successore concesse però la facoltà d'istruire il processo informativo nella curia vescovile di Padova, con il pieno benestare del vescovo locale, monsignor Bordignon.

L'inchiesta è stata quindi aperta il 3 febbraio 1975 e conclusa il 23 aprile 1977.

Il 2003 ha poi visto in rapida successione i pareri positivi dei consultori teologi, l'11 marzo, dei cardinali e vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi, il 7 maggio, e infine il decreto sulle virtù eroiche, autorizzato il 7 luglio.

● **Il miracolo e la beatificazione.**

Come presunto miracolo, riconosciuto il 22 giugno 2004, è stato preso in esame il caso di Anita Casonato, di Montecchio Maggiore, **guarita da un versamento pleurico bilaterale e addominale**; è deceduta poi nel 2012, per cause estranee al precedente male.

Quando si è trattato d'iniziare l'inchiesta sull'asserito miracolo, la curia di Vicenza ha fatto valere il suo diritto processuale, anche perché il fatto era avvenuto nel territorio diocesano. La convalida dell'inchiesta è arrivata il 14 febbraio 2003.

Il 22 giugno 2004, il Papa san Giovanni Paolo II ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui la guarigione di Anita Casorato era avvenuta in maniera inspiegabile, completa e duratura, per intercessione della Venerabile Eurosia Fabris Barban.

Il rito della beatificazione di Mamma Rosa si è svolto nell'Eucaristia celebrata nel pomeriggio del 6 novembre 2005 presso la cattedrale di Santa Maria Annunciata a Vicenza. A presiederlo, in qualità di delegato del Santo Padre, il cardinal José Saraiva Martins, all'epoca Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Si trattava della prima beatificazione in diocesi, ma anche sul territorio italiano, dopo le nuove indicazioni pubblicate nel 2005, secondo le quali il rito si doveva svolgere nella diocesi che ha promosso la causa o in altra località idonea.

● **Il culto della Beata Eurosia.**

I suoi resti mortali sono venerati da dopo la beatificazione presso la parrocchia della Presentazione del Signore a Marola, elevata a Santuario Diocesano nel 2014. La sua memoria liturgica, per la diocesi di Vicenza, cade il 9 gennaio.

**A lei si raccomandano in maniera speciale i catechisti vicentini**, ai quali il 13 settembre 2009 è stata proposta come patrona dall'allora vescovo monsignor Cesare Nosiglia. Alla sua figura, specie per quanto riguarda la maternità spirituale nei confronti dei sacerdoti, s'ispira poi il gruppo di preghiera delle "Mamme Rose", che ha aderenti in molte parti d'Italia.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*

*Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

**5) Riflessione <sup>5</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

● **In questo inizio del tempo ordinario la liturgia ci mette davanti una parola di Gesù: "Seguitemi",** alla quale c'è una duplice risposta: **per seguire Gesù dobbiamo rinunciare a determinare noi stessi la nostra strada.** Chi segue non traccia la strada e questo sovente non è piacevole, perché si tratta di rinunciare alla nostra spontaneità che ci farebbe andare in un'altra direzione. In ogni circostanza invece di pensare: "Che cosa piace a me?", dobbiamo pensare: "Che cosa piace al Signore?" e non è facile, e soprattutto è umile, è non avere l'iniziativa della propria vita, ma lasciare che un altro definisca il cammino, come Gesù disse a Pietro: "Sarai condotto dove tu non vuoi" (cfr. Gv 20,18).

**Però c'è l'aspetto positivo nella risposta all'invito "seguitemi": essere con Gesù, non essere soli, non essere nelle tenebre ma nella luce,** perché Gesù ha detto: "Chi segue me non

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

*cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".*

**"Seguitemi": è la condizione per vivere nell'amore.** Chi stabilisce il proprio cammino non vive nell'amore, vive nella solitudine, anche se nel decidere autonomamente ci può essere una Certa gioia. Chi segue Gesù invece è sempre con lui, con il suo fratello e Signore, ed è in una gioia immensa.

"Seguitemi". Di fronte ad ogni gioia e ad ogni tristezza chiediamoci: *"Chi sto seguendo adesso?"*, così vedremo dove sono le vere gioie e non ci lasceremo ingannare da gioie false. Se seguo il Signore sono nella strada della vera gioia; se seguo il Signore anche le mie pene sono feconde. Chiediamo a Gesù che ci dia il desiderio di seguirlo sempre, anche a prezzo delle rinunce che questo può comportare, per vivere nella gioia vera.

● **Il tempo è compiuto.**

**Inizia oggi il cosiddetto tempo "ordinario"** prima della Quaresima. L'aggettivo "ordinario" potrebbe indurci in errore se gli attribuiamo il significato di dimesso, non importante, usuale. La liturgia non consente mai una simile interpretazione, perché il tempo ha sempre una sua sacralità ed una primaria importanza, ci consente infatti di immergerci in Dio e realizzare in noi il suo progetto di amore e di santificazione. Ci viene in soccorso a proposito anche il Vangelo di oggi, che ci riporta la prima brevissima omelia del Signore: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»*. La pienezza del tempo significa la presenza del Figlio di Dio incarnato e vivo tra noi, significa ancora il suo annuncio di salvezza, implica una chiamata e un impegno per ciascuno di noi. **L'impegno è quello di accogliere la persona del Cristo come nostro redentore e salvatore, ascoltare il suo messaggio e convertirsi alle verità che egli ci rivela. È l'impegno della conversione**, l'impegno di assumere in noi la grazia per cambiare rotta se ci ritroviamo a muoverci con la nostra vita per strade e direzioni diverse da quelle che lui ci indica. È in questo contesto che **Gesù comincia a formare il primo nucleo della sua futura chiesa**: i primi a cambiare mestiere e vita, perché chiamati dal Signore sono prima Andrea e Simone, suo fratello e poi i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. **Da pescatori di pesci dovranno diventare pescatori di uomini, nel mare più vasto del mondo.** L'incontro personale con Cristo sconvolge tutti i loro piani: devono lasciare le barche, le reti, i garzoni e tutto ciò che alimentava la loro esistenza. Molto spesso convertirsi significa avere il coraggio di abbandonare o almeno ridimensionare le false sicurezze per scoprire ed attuare un progetto che più direttamente ci conduce a conseguire gli obiettivi primari dell'esistenza umana. Solo con la fede ben alimentata possiamo raggiungere un tale obiettivo.

● **Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. - Come vivere questa Parola?**

**Marco ci racconta l'inizio della missione salvifica di Gesù. Il nucleo del suo messaggio è che il Regno di Dio è vicino!** Dio si china sull'uomo, offrendogli vita senza fine, vita che incomincia già da adesso per colui che ha occhi per vedere e orecchie per udire: il regno di Dio è dentro di noi! Spetta a ciascuno di noi di avvicinarci ed aprirci a Dio, cioè di convertirci e credere. Per proclamare il messaggio, Gesù sceglie i discepoli; **oggi nel Vangelo abbiamo la chiamata di Simone ed Andrea, Giacomo e Giovanni. Gesù li chiama e subito essi "lasciarono le reti e lo seguirono".**

**Gesù, chiamando, suscitava una risposta intima e profonda.** Sì, poiché la sua chiamata di Gesù è sempre, prima di tutto, un invito ad una vita di amicizia con lui, che poi diventa missione verso gli altri. **Chi è invitato da Dio sente compassione per quelli che non lo conoscono e desidera raggiungere tutti i fratelli e sorelle, vicini e lontani.**

Anche noi abbiamo la possibilità di un rapporto interiore, intimo con Gesù che ci porta gradualmente a conoscerlo nella fede e ci apre alle sue sorprese.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, riflettiamo sull'invito personale rivoltaci da Dio ad essere suo 'amico' suo 'intimo' e sulla nostra capacità di collaborare con lui per il bene degli altri, nella concretezza della nostra quotidianità. La missione è ovunque ci si trova a vivere.

Signore, dacci tenacia e coraggio per crescere sempre più in una relazione interiore con te, per godere il tuo regno dentro di noi e illuminare le persone che incontriamo nella nostra vita.

Ecco la voce di un santo vescovo San Pietro Crisòlogo : *L'amore non può trattenersi dal vedere ciò che ama; per questo tutti i santi stimarono ben poco ciò che avevano ottenuto, se non arrivavano a vedere Dio.*

• **Alle sorgenti della chiamata.**

**L'incontro con Gesù cambia la nostra vita.**

Non si può incontrare Gesù e rimanere indifferenti.

La chiamata dei primi discepoli ci fa sorgere la domanda: ma che cos'è che ha fatto loro lasciare tutto quanto per seguire Gesù?

C'è qualcosa che Gesù ha e che non si trova da nessuna parte del mondo.

Forse è proprio questo che fa scattare l'adesione a Lui, anche quando apparentemente tutto va avanti e sembra che non ci sia bisogno di Lui.

Ma la chiamata di Gesù si pone sempre su un altro interrogativo: quello dell'umanità che è alla ricerca di senso, di valore, di orientamento.

Gesù non risponde subito alle nostre chiamate di senso, ma sappiamo anche che Lui è in grado di porre questa chiamata, questa domanda.

Questo consola e illumina chi è alla ricerca di sé attraverso anche le attività frenetiche e appaganti, almeno al momento, per la propria vita.

**Seguire Gesù diventa allora mettersi a cercare qualcosa di nuovo, di bello e di valido; con la coscienza che l'orientamento della vita procede nella serenità e nella pace.**

Ecco forse qua la sorgente della vocazione.

Ecco forse qua il senso recondito di ogni ricerca di senso.

**Ecco perché seguire diventa significativo: in Lui, Gesù, c'è il tutto di noi.**

**6) Per un confronto personale**

Un fatto politico, la prigione di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?

"Convertitevi! Credete alla Buona Novella!". Come sta avvenendo questo nella mia vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 96**

**Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

*Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.*

**Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) I Santi del giorno : Beata Giulia Della Rena da Certaldo <sup>6</sup>**

• **Nacque in Toscana, presso Certaldo, intorno al 1320**, da una famiglia di nobile origine, ma decaduta. Rimasta orfana in giovane età, entrò al servizio dei Tinolfi nella vicina Firenze dove, **venuta a contatto con gli Agostiniani e la loro spiritualità, vestì, non ancora ventenne, l'abito delle agostiniane**. Sentendosi portata ad una scelta di vita più radicale ed austera, nel pieno fiore della sua esistenza, **decise di abbandonare la città e di rifugiarsi in un luogo solitario. Tornò quindi a Certaldo prendendo alloggio in una stanzetta presso la chiesa agostiniana dei Ss. Michele e Giacomo**. Previamente furono aperte due piccole finestre, una corrispondente alla chiesa per assistere alle sacre funzioni, l'altra verso l'esterno per ricevere l'alimento che la pietà popolare le avrebbe fatto pervenire. Fece collocare su una parete un crocefisso, e poi, con solennità, **all'esterno un muratore murò l'ingresso**.

**Non lascerà più il suo piccolo "romitorio". Come le recluse, vivrà segregata dal mondo per un periodo di circa trent'anni**, percorrendo fino in fondo la lunga via dell'ascesi e della mistica. Penitenza e preghiera saranno le sue occupazioni quotidiane. **A tenerla in vita pensavano i contadini di Certaldo e dei dintorni**. Racconta la tradizione popolare che anche i fanciulli corressero in suo aiuto numerosi, portandole qualche cosa da mangiare e che Giulia, grata e sorridente, li contraccambiasse con dei fiori freschi in qualsiasi stagione dell'anno. Nulla di più si sa di lei, se non che era venerata dai suoi concittadini per la vita di pietà vissuta sotto i loro occhi.

**Morì intorno all'anno 1370**. Il suo culto si sviluppò subito dopo il suo trapasso, poiché già al 1372 risale la dedicazione di un altare nella stessa chiesa presso la quale aveva vissuto e dove era stato tumulato il suo corpo. Fin dal 1506, il comune certaldese contribuiva per la festa in onore della beata, alla cui protezione fu attribuita più volte la liberazione dai contagi e dalla peste.

I suoi resti mortali si venerano a Certaldo nella chiesa dei Ss. Michele e Giacomo che un tempo era degli agostiniani. Il suo culto fu confermato da Pio VII nel 1819.

**3) I Santi del giorno : Sant' Adriano di Canterbury <sup>7</sup>**

• **Africano di nascita, Sant'Adriano era abate di Nerida, nel napoletano**, quando il papa San Vitaliano lo chiamò ad occupare la sede arcivescovile di Canterbury, ma questi rifiutò essendo già morti nel giro di poco tempo ben due primati inglesi, San Deusdedit e Wighard, e consigliò di sostituirlo piuttosto con San Teodoro di Tarso, che si rivelò poi infatti uno dei più grandi arcivescovi della sede primaziale inglese. Il pontefice accettò, a patto però che Adriano accettasse di accompagnarlo quale consigliere ed assistente.

Teodoro lo nominò allora **abate dell'antico monastero dei Santi Pietro e Paolo, poi reintitolato a Sant'Agostino**. Sotto la guida di Adriano e l'influenza di Teodosio esso divenne ben presto uno dei più importanti centri di formazione per molti futuri vescovi ed esercitò una notevole influenza sulla cristianità del tempo. Materie di insegnamento erano il latino, il greco, il diritto romano, la Sacra Scrittura ed i Padri della Chiesa.

**Gli studenti provenivano da tutta l'Inghilterra ed anche dalla vicina Irlanda**, siccome l'allievo Sant'Aldhelm, poi primo vescovo di Sherborne, sostenette che la formazione impartita nel monastero di Canterbury fosse qualitativamente migliore a qualsiasi altra offerta in Irlanda.

**L'abate Adriano fu insegnante per ben quarant'anni**. Infine **morì presso Canterbury il 9 gennaio di un anno imprecisato, forse il 710, e ricevette sepoltura nel monastero**. Quando

<sup>6</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

<sup>7</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

nel 1091 i lavori di ristrutturazione resero necessaria la rimozione di numerose tombe, il corpo di Sant'Adriano fu rinvenuto incorrotto e profumato. Presso la sua tomba nacque la fama miracolosa che lo contraddistinse per secoli, cosicché il suo nome venne inserito nei calendari inglesi e poi nel Martyrologium Romanum, ove ancora oggi figura nell'anniversario della morte.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.*

*Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».*

*La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) **Commento<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

• Nel Vangelo vediamo che **Gesù all'inizio della sua predicazione dimostra la sua autorità, provocando lo stupore della gente**. San Marco racconta nel suo modo caratteristico: vede le cose come se stessero allora accadendo sotto i suoi occhi e tutte avvengono "subito": **subito di sabato Gesù entra nella sinagoga, subito un uomo che vi si trova si mette a gridare, subito la fama si diffonde...** Qui Marco mette in evidenza due tratti importanti del ministero di Gesù. Il primo è proprio questo: "*Insegnava come uno che ha autorità, e non come gli Scribi*", non come i rabbini, che sempre si appellano all'autorità delle Scritture, dicendo: "*Nella Bibbia è scritto questo e questo*", oppure a quella di un antico maestro, o della tradizione. Gesù parlava con autorità: è il Figlio di Dio e può parlare come un maestro che sopra di sé non ha nessun altro maestro. Questo è chiarissimo nel Discorso della montagna: "*Avete sentito che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...*" e Gesù dà un comando diverso, più perfetto.

**L'altra cosa che colpisce la gente è che davanti a Gesù i demoni, gli spiriti maligni si sentono in pericolo, perciò si sforzano di combattere** e si smascherano: "*Un uomo posseduto da uno spirito immondo si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci". Davanti a Gesù non ha potuto fare meno di smascherarsi e Gesù allora può scacciarlo "Gesù lo sgridò: "Taci, ed esci da costui!".*" anche qui con grande autorità. Non possiede quindi soltanto l'autorità di un maestro che insegna una dottrina, in l'autorità sopra gli spiriti maligni e la gente è sbigottita: "*Che è mai questo?*".

**Chiediamo al Signore Gesù di manifestarsi anche per noi con questa duplice autorità.**

Chiediamogli cioè di rivelarci sempre più la sua dottrina, di aprire il nostro cuore quando ci svela, come ai discepoli di Emmaus, il senso delle Scritture, e di smascherare in noi tutto il male che c'è ancora. Il Battesimo ci ha liberati dal demonio, certamente ma in noi ci sono ancora molte cose cattive: lo spirito di discordia, lo spirito di vana compiacenza, lo spirito di egoismo... Bisogna che la presenza di Gesù le smascheri e le scacci, liberandoci dal male.

• **Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. - Come vivere questa Parola?**

**Nel Vangelo di oggi, Marco mette in risalto la differenza fra Gesù e gli altri rabbi del suo tempo.** Essi infatti, erano intenti a spiegare la legge, sovente perdendosi in discussioni interminabili sulle minutine. **Gesù introduce concetti nuovi e parla con autorità, con potere. Il suo insegnamento insiste sull'urgenza di convertirsi perché il regno di Dio è vicino.** È un messaggio di speranza che tocca la vita personale degli ascoltatori. Di più, Gesù parla con l'autorità di Dio e la gente intuisce la sincerità e la veracità del suo messaggio; il fascino che egli esercita fa intravedere qualcosa del mistero di Dio. Gesù dimostra inoltre, un nuovo modo di

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

comportarsi con Dio: Dio è vicino, lo si può chiamare 'Abba' - Padre, ci si può fidare di Lui perché Egli vuole sempre il bene dei suoi figli.

**Mentre Gesù sta insegnando nella sinagoga di Cafarnaù, entra un uomo posseduto da uno spirito immondo.** Questi identifica subito Gesù: "*Io so chi tu sei: il santo di Dio*". Lo spirito impuro riconosce in lui, l'autorità di Dio. Gesù lo fa tacere e lo fa uscire dall'uomo. E tutti i presenti si chiedono meravigliati: "*Che è mai questo ... Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono*". Nella nostra pausa contemplativa di oggi, consideriamo il fatto che Gesù è venuto per rischiarare le nostre tenebre, a metterci nella verità. Abbiamo il potere di soffocare la sua voce con il chiasso che ci portiamo dentro, oppure fare silenzio e accogliere la Parola che ha autorità di liberarci e condurci al Padre.

Signore, donaci un cuore riconoscente per comprendere tutto il bene che riceviamo sempre da te. Donaci un cuore vigilante per respingere il male e accogliere con fiducia la tua novità nella nostra vita, cioè la tua presenza salvifica.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Ireneo : *Ora il Padre ha manifestato il Figlio allo scopo di rendersi manifesto a tutti per mezzo di lui, e di accogliere nella santità, nell' incorruttibilità e nel refrigerio eterno coloro che credono a lui. Credere a lui poi, è fare la sua volontà.*

#### • **L'autorità di Gesù.**

L'autorità di Gesù parte da dentro, non si applica da fuori.

**E' autorità di vita, perché risveglia la potenza della vita nelle tenebre.**

Anche gli spiriti immondi, loro malgrado, sono obbligati dal profondo del loro essere a proclamare la verità che non vogliono vivere: la potenza della verità scatena in essi la forza proclamante che è impossibile anche da parte loro di trattenere.

Gesù è autorità di vita che libera dalle morti dell'umanità.

L'autorità degli scribi è potere di morte, come l'autorità umana è semplice potenza fondata su strumenti di morte e mortali, destinata al fallimento se non è sostenuta dall'opera di Verità che il Cristo offre anche oggi. **E' una dottrina nuova perché rinnova, fa germogliare ciò che apparentemente sembrava finito e morto.**

E' la primavera dello Spirito che si attua con tutte le sue caratteristiche e possibilità, attraverso il segno di questa autorità naturale: Gesù.

Anche per noi, la proposta di vivere questa potenza della verità offerta da Gesù: una realtà naturale, che giace nel cuore di ognuno e come un germe di vita ancora nascosto nelle sfaccettature dell'umanità.

**L'AUTORITA' DI GESU' RISVEGLIA LA PRIMAVERA DELLO SPIRITO.**

#### **6) Per un confronto personale**

- Posso dire: "Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?"

- Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questa modalità ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 8**

**Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.**

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,*

*gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Marco 1, 29 - 39**

### 1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) I Santi del giorno : Sant'Aldo <sup>9</sup>

• **Di S. Aldo, assai popolare nel nord, si conosce ben poco.**

Ignoriamo perfino il luogo e la data della nascita, e quando si vuol determinare l'epoca in cui visse si parla vagamente del **sec. VIII**, quel periodo oscuro della nostra storia che precede l'età carolingia e l'Italia è smembrata in piccoli regni barbàrici, mentre **sull'intera cristianità incombe sempre più la minaccia dell'islamismo**. Non si sa esattamente in quale epoca S. Aldo sia vissuto, probabilmente nei secoli intorno al Mille. Un dato sicuro è il luogo di sepoltura, a Pavia, dapprima la cappella di S. Colombano e poi la basilica di S. Michele.

Un'antica tradizione ce lo presenta come **carbonaio ed eremita nel pressi di Pavia**, a Carbonaria. L'inclusione di S. Aldo nei Martirologi dell'Ordine benedettino ha fatto supporre che **egli sia stato monaco a Bobbio, il celebre monastero fondato nel 614 da S. Colombano**, a mezza strada tra il cenobio degli orientali e la comunità monastica creata un secolo prima da S. Benedetto. Il punto d'incontro di queste due forme di asceti sembra indicato dall'esperienza religiosa del santo eremita che commemoriamo, un orante dalle mani incallite e il volto annerito dalla fuliggine delle carbonaie.

**I monaci irlandesi di S. Colombano non conducevano una vita eremitica in senso stretto.**

Ognuno si costruiva la propria capanna di legno e di pietre tirate su a secco, entro una cinta rudimentale, per isolarvi in **solitaria contemplazione nelle ore dedicate alla preghiera. Poi ne usciva con gli attrezzi da lavoro per recarsi alle consuete occupazioni giornaliere e guadagnarsi da vivere tra gli uomini col sudore della fronte**. Insomma, l'eremita si allontanava provvisoriamente dagli uomini per dare più spazio alla preghiera e riempire la solitudine esteriore con la gioiosa presenza di Dio. Ma non si estraniava dalla comunità, alla cui spirituale edificazione contribuiva con l'esempio della sua vita devota e anche con carità fattiva.

Possiamo quindi ritenere S. Aldo un felice innesto dello spirito benedettino con quello apportato dai fervidi missionari provenienti dall'isola di S. Patrizio, l'Irlanda, l'"isola barbara" trasformata in "isola dei santi" per la straordinaria fioritura del cristianesimo. S. Colombano ne aveva portato sul continente una primaverile ventata di nuova spiritualità. Si era cioè prodotto un movimento inverso a quello che aveva recato la buona novella nell'isola degli Scoti. Decine di monaci e di eremiti irlandesi, fattisi "pellegrini per Cristo", in un esaltante scambio evangelico, da evangelizzati diventavano evangelizzatori.

### 3) I Santi del giorno : Beato Egidio (Bernardino) Di Bello <sup>10</sup>

• **Il Beato Egidio nasceva nel 1443 a Laurenzana**, da genitori di umile condizione sociale, il padre agricoltore si chiamava Bello di Bello, e la madre Caradonna Personi. Al Battesimo gli fu imposto il nome di Bernardino di Bello, oltre a lui i genitori ebbero un altro fratello che si chiamava Vitale. Gli fu imposto il nome di un grande san Bernardino da Siena, il quale fu un grande protettore per il nostro amato Beato. Della sua fanciullezza non ci sono episodi espressivi, tranne che egli si fece frate ad un'età molto giovane. Egli da giovane frequentava molto le chiese, specialmente quella di S. Francesco, quale presagio per la sua vita futura. **All'età circa di trent'anni entrò nel locale Convento francescano**, nel quale qualche anno prima egli aveva patrocinato la costruzione (non sappiamo con quali fondi) di una piccola cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova. Dopo la sua entrata in Convento, da subito egli manifesta una santità

<sup>9</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

<sup>10</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

lontana dal comune, poiché **aveva uno spiccato senso per la spiritualità ascetica e contemplativa**, infatti, molte volte disturbato dai rumori dei curiosi o dei confratelli, **si ritirava in una selva, dove vi era una grotta, in seguito da lui stesso convertita in cappella, per la preghiera e l'incontro ravvicinato con il Creatore. Egli fu un semplice frate laico**, non diventò sacerdote, probabilmente considerava un onore troppo grande per la sua persona. Nella contemplazione egli si sollevava ad una certa altezza dal suolo della scena del mondo, tanto da entrare in una profonda ascesi, dove il confronto con il suo Creatore lo estraniava completamente dalle cose che lo circondavano. Dopo la sua professione solenne, emettendo i voti perpetui di castità, povertà ed obbedienza, **prese il nome Fra Egidio**, volendo imitare la semplicità evangelica del compagno di san Francesco, Fra Egidio d'Assisi. Così, ora Fra Egidio, dopo aver vissuto le prove della vita terrena, l'esperienza del lavoro dei campi, il dolore dei distacchi umani, decide di dedicare interamente la sua vita al Signore. Nella sua nuova vita da seguace di Francesco, **egli ricoprì vari incarichi, ma sempre i più umili, di solito quelli che nessun frate voleva svolgere, dal cuoco al portinaio, al sacrista, fino all'ultimo di giardiniere**, infatti, egli non usciva mai per la questua, se non pochissime volte per andare a trovare qualche ammalato a i suoi genitori. Egli da subito si rivelerà come un frate con qualità eccezionali, infatti, aveva una tale capacità di persuasione, dovuta alla sua semplicità e dolcezza che lasciava intravedere il dono totale di sé, quale uomo mite e caritatevole verso l'altro. Egli condusse una vita molto austera per la santità della sua vita, e per configurarsi sempre più a Cristo sofferente, non a caso erano frequenti i suoi digiuni, infatti, si dice che il suo unico pasto fosse un tozzo di pane, alle volte diviso con chi non poteva permetterselo, molto frequenti erano le sue penitenze e la disciplina che anche la regola imponeva. **La sua vita si snoda tra estasi e preghiera**, si legge appunto negli atti del processo di beatificazione che egli si solleva due palmi da terra, e che venivano spesso gli uccelli a mangiare nel palmo della sua mano. E detto da testimoni che giurarono per il processo di beatificazione, che egli dopo il suo mesto pasto, si sedeva nel giardino e conversava con gli uccelli, mentre dava loro molliche di pane, allo stesso modo del Serafico Padre S. Francesco, il quale **conversava con gli uccelli**. Il suo apostolato è speso interamente nella sua terra di Laurenzana, tranne alcune brevi parentesi di tempo in alcuni conventi del circondario, tra cui a Potenza nel Convento "Santa Maria del Sepolcro". E da notare la sua permanenza a Potenza nel suddetto convento, poiché si rese autore di un avvenimento prodigioso, quale la guarigione del figlio del Conte di Potenza Guevara gravemente ammalato, il frate giunto al capezzale del moribondo tracciando un segno di croce sulla sua fronte lo guarì. Oltre queste sue doti di taumaturgo, di lui si ricordano anche doti profetiche, infatti, a molti predisse il giorno della loro morte o di altri eventi, che poi si confermarono essere veri, oppure come il caso di un'altra signora che non aveva più notizie del marito che era andato in pellegrinaggio a Santiago de Compostela, il frate le disse che egli aveva perso un occhio, era stato malato, ma sarebbe ritornato tra le sue braccia a breve, è così avvenne.

● **Altro elemento rilevante della vita del Beato Egidio fu la sua continua lotta con il Principe di questo mondo, Satana.** Mentre Egidio passa le notti in preghiera, com'era sua abitudine, poiché tra le sue penitenze vi era quella del mortificare anche il sonno, i diavoli lo assalgono e lo scuotono con violenza inaudita e lo trascinano per terra. Egli cerca sempre di nascondere questa esperienza. **Molti suoi confratelli testimoniarono che sentivano Fra Egidio lamentarsi e scacciare qualcuno all'interno della sua cella, però non videro mai nessuno**, ma dopo frequenti lamenti e rumori non poterono più nascondere il fatto e lo riferirono al Padre guardiano, al quale dopo ripetuti interrogatori Fra Egidio non poté non confessare tutto e ammettere che il demonio lo percuoteva quasi tutte le notti. Comunque l'ultimo assalto Satana lo sferra la notte di Natale del 1517, infatti, Fra Egidio passa tutta la notte in chiesa, vegliando davanti al Santissimo Sacramento, quando ad un tratto l'ira e la stizza del demonio inizia a disturbare l'orazione del fraticello spegnendo ripetutamente la lampada ad olio posta davanti al S. Sacramento. Ad un certo punto non sopportando la sovrumana pazienza del frate gli alita il fuoco sul corpo, ustionandogli il braccio sinistro e poi trascinandolo per terra e rovesciandogli addosso definitivamente l'olio bollente della lampada e poi scomparve. Le ustioni procurate e le sofferenze subite portarono l'ormai 75enne frate ad ammalarsi gravemente e a non alzarsi più dal letto. Nonostante le premurose cure, **si spense il 10 gennaio del 1518**, passando serenamente tra le braccia del Padre, mentre la comunità salmodiava le preghiere del transito. Particolare curioso fu che al

momento della sua morte, le campane suonavano pur essendo ferme, cosa che accadde anche sei anni dopo, nel giorno della sua esumazione, per collocarlo in una nuova e più dignitosa sepoltura. Subito dopo la sua morte moltitudini di popolo e numerosissimi fedeli, giunsero al Convento di Laurenzana da tutte le parti della Regione ed oltre, poiché la fama di santità che già avvolgeva la sua persona quando ancora era in vita, aumentò sempre più nel corso degli anni, raggiungendo numeri considerevoli che provenivano addirittura dalle Puglie, dalla Calabria e dalla Campania. Negli anni successivi alla sua morte furono registrati innumerevoli prodigi e guarigioni associati alla sua intercessione, tanto da far suscitare nella pietà popolare da subito la sua proclamazione a "Santo". Nel 1596 la Congregazione ne ratifica l'eroicità delle virtù e ne proclama il culto. Intanto i beneficiari di miracoli e di eventi prodigiosi continuano a segnalare tutto ciò alle autorità civili e religiose, i quali raccogliendo tutto il materiale, danno vita ad un comitato ad hoc per iniziare una possibile causa che lo proclami ne attesti la fama di santità per poterlo proclamare Beato. Intanto si susseguivano gli anni e generazioni di persone che ne attestavano la fama e la santità, ma il corso degli eventi socio-politici e culturali non permise un rapido corso per proclamare in terra una santità che agli occhi di Dio da sempre era evidente. A più riprese anche dai vescovi diocesani fu portata avanti la causa di beatificazione, fin quando nel 1876 l'Arcivescovo di Acerenza Pietro Giovine fece ripartire con forza il processo, concludendo la fase diocesana, ed inviando a Roma la documentazione necessaria, la quale Congregazione per volere di Leone XIII ne approvò il culto immemorabile e lo confermò Beato in San Pietro il 24 giugno 1880.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

#### **5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

• **Questo Vangelo mette in evidenza le due dimensioni della vita terrena di Gesù e la loro strettissima unione. La dimensione che appare più chiaramente all'inizio è la sua misericordia.** Gesù si avvicina a tutte le miserie e la misericordia è proprio questo: essere accessibile a tutte le sofferenze e portarvi rimedio, rimedio, prima di tutto, della **compassione**, dell'interessamento. Gesù lascia che i malati prendano tutto il suo tempo: "*Dopo il tramonto del sole gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta*". Egli prende per mano gli ammalati: è il suo corpo che comunica la potenza di sanazione di Dio.

Ma noi vediamo anche che Gesù al mattino, molto prima dell'alba, si alza e si ritira lontano dalla gente, "*in un luogo deserto*", per **pregare: è l'altra dimensione della sua esistenza umana, la ricerca del Padre**. Egli deve essere nelle cose del Padre suo, deve essere unito a Dio e prega lungamente.

Ma **questo desiderio di unione a Dio non gli impedisce di darsi agli altri**; anzi, quando vengono a cercarlo, Gesù non risponde: "Devo usare il tempo per pregare", ma: "*Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*". La preghiera gli dà il massimo slancio di misericordia e di bontà, egli cerca nel cuore del Padre la sorgente dell'amore che deve trasmettere agli uomini.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

L'Antico Testamento parlava già della misericordia di Dio, ma l'incarnazione di Gesù dimostra che Dio ha voluto aver bisogno di prendere la natura umana per aver maggior compassione: **Gesù si è commosso, ha pianto, si è adirato, ha sofferto per poter veramente patire con noi.**

Questo è per noi un grandissimo motivo di conforto e di riconoscenza; **sappiamo che il Signore è sempre vicino a noi, che qualunque sofferenza, difficoltà, pena non è mai un ostacolo tra noi e lui, anzi è un mezzo di unione.** Per questo dobbiamo guardare tutte le cose che nella nostra vita ci sembrano negative non come un ostacolo, ma come un mezzo per crescere nella unione con Dio e nella apertura agli altri. E un grande dono di luce capire che le difficoltà che facilmente ci scoraggiano devono invece aumentare la nostra fiducia, perché sono accompagnate da una grazia di unione particolare con la gloriosa passione di Cristo e nello stesso tempo ci rendono concretamente solidali con tutti i sofferenti. D'altra parte i due aspetti sono inseparabili, perché è unendoci alla passione di Gesù che noi possiamo essere di aiuto a chi soffre, ed è nella solidarietà con chi è nel dolore che ci uniamo davvero a Cristo, che ha voluto soffrire con tutti i sofferenti e i peccatori.

#### • **Una giornata di Gesù.**

Gesù passava spesso le notti in preghiera. Le sue giornate erano spese in lunghi viaggi, con soste nei villaggi e nelle città dove si radunavano grandi folle, desiderose di ascoltarlo e dove incontrava l'umanità più povera e bisognosa delle sue guarigioni fisiche e spirituali. Nel vangelo di oggi, dopo l'episodio dell'indemoniato, **l'evangelista Marco ci narra di Gesù che entra nella casa di Simone, che era quasi accorpata alla sinagoga. Il primo atto di Gesù è ancora una guarigione: ad essere risanata è la suocera di Pietro.** Gesù si accosta, la prende per mano, la solleva e la guarisce all'istante. **Bello e significativo questo gesto del Signore di prendere per mano e sollevare.** Quante volte con accenti diversi abbiamo desiderato e gli abbiamo chiesto la stessa cosa per noi. **È sera, ma la giornata di Gesù non è ancora terminata: "dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni".** Così egli adempie alla sua missione, così si manifesta al mondo: Gesù è colui che guarisce e che salva, colui che si cala dentro la nostra storia per redimerla. Questa città riunita dinanzi alla porta della Casa di Pietro ci fa pensare a quella parte di umanità, che pur non essendo dentro la chiesa, da essa si attende gesti concreti di salvezza, per la potenza del suo fondatore, Cristo Gesù. Anche ai nostri giorni molti rimangono ai margini della nostra chiesa, magari la contestano per le sue umane debolezze, ma non smettono di sperare un aiuto, un soccorso, un orientamento dal vangelo, da Cristo stesso, dai suoi testimoni, da ciascuno di noi.

#### • **"La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva". - Mc 1, 30-31 - Come vivere questa Parola?**

Tra mille segni eclatanti che potevano essere compiuti, o che compiuti potevano essere ricordati, il vangelo secondo Marco sceglie quello della **guarigione di una donna anziana, a letto con la febbre.** Una donna amata, tanto che appena Gesù arriva in quella casa gliene parlano. La vita va avanti lo stesso, la tavola è pronta, un ospite può essere invitato anche all'ultimo momento, ma il pensiero per quella donna a letto, anche se non ha niente di eccezionale, prende il cuore delle persone. E loro confidano a Gesù la loro preoccupazione. Pare sia uno dei quadri evangelici più intimi, rapidissimo e intenso come tante pagine di Marco, ma capace in poche battute di restituire il valore della presenza di **Gesù. Egli non disdegna nulla, l'indifferenza non lo tocca.** La confidenza con lui, la fiducia in lui porta le persone a consegnargli tutto: beni, risorse, capacità ma anche emozioni e sentimenti. E preoccupazioni, dispiaceri, desideri. E tutto diventa una preghiera non convenzionale, spontanea e autentica, basata unicamente sulla fiducia e sull'intimità con lui. La febbre della nonna diventa l'occasione perché sia manifesta la tenerissima prossimità di Gesù: si avvicina a lei, la prende per mano. **Un tocco e la donna è nuovamente in piedi, pronta a servire, a restituire il bene ricevuto.**

Signore, che l'indifferenza non soffochi quei sentimenti che non ci fanno dimenticare gli altri e ci fanno accorgere della difficoltà altrui. Oggi ti confideremo con amore tutte le nostre preoccupazioni, ti affideremo i nostri anziani che si indeboliscono, i giovani che temono il futuro, i piccoli che ci riempiono la vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 88) : *L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.*

• **Il segno del Regno.**

**"Tutti ti cercano!"...**

La tentazione del successo, il richiamo della gente, l'essere ricercato!

Eppure, Gesù risponde:

"Andiamocene altrove..."

La sua mira non è se stesso, ma l'opera del Regno che è importante annunciare.

**Le guarigioni da parte di Gesù occupano gran parte della sua giornata.**

**Ma Egli sceglie di appartarsi, di recuperare il senso della sua missione attraverso la preghiera.**

Per noi è più facile trascurare la preghiera e privilegiare l'opera della carità; per Gesù il richiamo è quello di non far mancare all'opera della carità il fondamento.

Se il fondamento è buono, ecco che anche l'opera della carità e della guarigione non rimane in se stessa, ma porta alla conseguenza del servizio: ecco la guarigione della suocera di Pietro, che, una volta sollevata e guarita dalla febbre, si mette a servire.

Il miracolo in sé non solo non dice nulla, ma diventa altamente pericoloso se interpretato quale atto magico e di potere taumaturgico.

Gesù ha la preziosa attenzione a vagliare il gesto della salvezza con la preghiera che gli dà senso e fondamento, perché sia segno del Regno.

**6) Per un confronto personale**

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?

Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

**7) Preghiera finale : Salmo 104**

**Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,*

*proclamate fra i popoli le sue opere.*

*A lui cantate, a lui inneggiate,*

*meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:*

*gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,*

*ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,*

*figli di Giacobbe, suo eletto.*

*È lui il Signore, nostro Dio:*

*su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,*

*parola data per mille generazioni,*

*dell'alleanza stabilita con Abramo*

*e del suo giuramento a Isacco.*

**Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Marco 1, 40 - 45**

### 1) Orazione iniziale

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) I Santi del giorno : San Tommaso Placidi da Cori <sup>12</sup>

• **Nacque a Cori (Latina) il 4 giugno 1655** e al battesimo fu chiamato Francesco Antonio Placidi; già a 14 anni era orfano di entrambi i genitori, e così ancora ragazzo dovette mandare avanti da solo la famiglia. **A 22 anni, sistemate in modo decoroso le due sorelle, entrò nell'Ordine dei Frati Minori Francescani, nel convento della SS. Trinità in Orvieto il 7 febbraio 1677,** cambiando il suo nome di Francesco Antonio in quello di frà Tommaso.

Per 5 anni fu allievo del celebre Lorenzo Cozza e nel 1683 a Velletri fu consacrato **sacerdote** ricevendo nel contempo la patente di predicatore. **Esercì l'apostolato nella Diocesi di Subiaco e in quelle confinanti** con tale successo e profitto per quelle popolazioni, da essere classificato come "l'apostolo del Sublacense".

Grande maestro di santità, espertissimo direttore spirituale, fu veduto più volte stare nel confessionale, "dalla mattina fino a sera" digiuno.

Le sue efficaci predicazioni furono raccolte in un volume manoscritto; era molto richiesto per l'assistenza spirituale al letto degli infermi. Aveva il dono di riportare la pace serafica fra persone in contrasto, operò per riformare i pubblici costumi.

Sin da novizio divenne esempio di perfezione cristiana e religiosa e come tale, specchio per i suoi confratelli, compreso quelli più anziani. Ancora in lui si condensarono tante altre virtù così come viene riportato dal "Sommario dei processi" instruiti per la causa di beatificazione: la povertà. Non volle mai accettare offerte per la celebrazione della s. Messa; l'umiltà, giunse perfino a farsi calpestare dai confratelli all'ingresso del refettorio; una grande pazienza nel sopportare continue tentazioni nello spirito e per una piaga in una gamba che lo tormentò per quarant'anni.

Pregava così profondamente assorto da sembrare fuori di sé e immobile come una statua. Gesù Bambino gli apparve più volte durante la celebrazione della Messa. Ebbe il dono dei miracoli, come la moltiplicazione di cibi, guarigioni, ecc., frequenti estasi, apparizioni di Gesù, della Vergine, di s. Francesco.

Ma il suo nome è legato soprattutto alla grande opera dei "Ritiri" dell'Ordine Franciscano. Seguendo l'esempio del beato Bonaventura da Barcellona, **fondò i 'ritiri'** di S. Francesco in Civitella (ora Bellegra) e di S. Francesco in Palombara Sabina.

Scrisse le Costituzioni del Ritiro che si conservano ancora autografe a Bellegra, regole rigide di meditazione e vita religiosa; il Capitolo Generale di Murcia del 1756 le estese a tutti i ritiri dell'Ordine Franciscano.

Molti venerabili confratelli compreso s. Teofilo da Corte passarono per il ritiro di Bellegra, che divenne così una fucina di aspiranti in santità.

**Tommaso morì a 74 anni, l'11 gennaio 1729.**

La causa di beatificazione fu introdotta il 15 luglio 1737, auspici le Diocesi di Subiaco, Velletri e Sabina.

Beatificato da papa Pio VI il 3 settembre 1786.

Canonizzato da papa Giovanni Paolo II il 21 novembre 1999.

<sup>12</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

### 3) I Santi del giorno : *San Teodosio il Cenobiarca* <sup>13</sup>

● **Teodosio nacque in Cappadocia, in Asia Minore, nel 423.** Entrò al servizio della Chiesa come lettore o salmista e sin da giovane, secondo la tradizione, ispirò la sua vita all'esempio di Abramo: anch'egli infatti lasciò la sua terra per partire pellegrino verso Gerusalemme. Durante il viaggio visitò San Simeone lo Stilita, che dall'alto della sua colonna non mancò di dargli consigli sul suo futuro.

Avvertendo la necessità di affidarsi alla preziosa guida di un padre spirituale, terminata la visita ai luoghi santi a Gerusalemme si pose sotto la direzione di un sant'uomo di nome Longino, che lo invitò a prendersi cura di una comunità sulla strada per Betlemme. Non resistette però a lungo e **passò poi in una grotta di una montagna** nei paraggi, ove fu seguito da alcuni suoi discepoli. Invano tentò di limitarne il numero, ma in definitiva non se la sentiva mai di cacciare nessuno, finchè **la grotta divenne sovrappopolata e dovettero necessariamente trasferirsi.**

**Essendo originario della Cappadocia ed avendo dunque una certa familiarità con gli insegnamenti di San Basilio, Teodosio parve essere maggiormente incline alla vita comunitaria che a quella solitaria,** seppur in contrasto con la tendenza dell'epoca. Si fece allora promotore dell'**edificazione di un nuovo grande monastero Cathismus,** che in breve tempo si riempì di monaci. Nel monastero si rese necessaria l'opera di tre infermiere: una per la cura dei malati comuni, una per gli anziani ed infine una per gli affetti da malattie mentali, infermità alla quale taluni monaci potevano giungere per l'eccessivo ascetismo.

**Delle quattro chiese costituenti la città monastica, tre erano riservate alla celebrazione della Liturgia della Parola da parte dei tre gruppi etnici presenti (greci, armeni e slavi), mentre l'ultima era riservata agli ammalati.** Poi tutti si riunivano per la celebrazione eucaristica in lingua greca. La giornata dei monaci, esclusi i momenti di preghiera e di riposo, era dedicata al lavoro manuale, proprio secondo uno schema assai simile a quello che si ritroverà poi nella Regola benedettina.

**Questo monastero divenne ben presto famoso e fu imitato in tutta la Palestina.** Il patriarca Sallusto nominò Teodosio archimandrita di tutti i cenobi palestinesi, mentre **San Saba** divenne superiore generale di tutti gli eremiti. Nonostante i due santi rappresentassero tradizioni alquanto differenti tra loro, vissero sempre in grande armonia ed entrambi caddero vittime di manipolazioni politiche connesse all'emergente eresia monofisita, il cui artefice era proprio l'imperatore monofisita Anastasio. Ciò può apparire oggi cosa strana, ma non lo era in un tempo in cui politica e religione erano strettamente legate.

**Teodosio e Saba** seppero condizionare verso l'ortodossia il nuovo patriarca di Gerusalemme, nominato dal sovrano, ma questi conoscendo la fama che circondava Teodosio gli inviò delle sovvenzioni per le opere di carità da lui gestite, nella speranza di corromperlo e di ottenere la sua firma ad un documento che sosteneva tesi monofisite. Il santo distribuì la somma ricevuta ai poveri, ma poi rispose all'imperatore con un netto rifiuto. Ciò calmò il clima per qualche tempo, ma alla ripresa delle persecuzioni verso gli ortodossi Teodosio iniziò a percorrere in lungo e in largo la Palestina per convincere tutti ad abbracciare fedelmente le dottrine espresse dai quattro concili ecumenici sino a Calcedonia.

Il timore impresso nel popolo da un editto imperiale fece però sì che Teodosio venne esiliato e solo nel 518, alla morte di Anastasio, il nuovo imperatore Giustino revocò la condanna all'esilio. Ormai **Teodosio aveva raggiunto la veneranda età di 95 anni, ma non era ancora giunta la sua ora. Morì undici anni dopo a causa di una dolorosa malattia,** affrontata con una sopportazione che raggiunse livelli eroici. Il patriarca di Gerusalemme ed un'immensa folla parteciparono alle esequie. San Teodosio ricevette sepoltura nella prima grotta in cui aveva abitato, intitolata ai Santi Magi, che secondo la tradizione vi avevano alloggiato mentre erano diretti ad adorare Gesù Bambino. La sua fama si diffuse molto e parecchi miracoli furono attribuiti alla sua potente intercessione, addirittura una vittoria militare sui persiani.

<sup>13</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

*E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45****• La speranza cristiana.**

Sperare oltre ogni speranza. È un sentimento umano che sgorga solo quando siamo animati da una fede in qualcosa o qualcuno che supera le ordinarie possibilità. **La speranza del povero lebbroso, prostrato ai piedi di Gesù, in atteggiamento di supplica, è davvero ben riposta.** Non sappiamo se egli abbia udito dal Maestro la solenne affermazione con la quale si proclamava medico e portatore di misericordia: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori"*, sicuramente però, in qualche modo, è sgorgata in lui la fede, la speranza e la certezza di potersi accostare a Gesù senza incorrere in un rifiuto e in un allentamento per la sua lebbra, malattia, considerata da tutti, immonda. **Gesù infatti lo accoglie, lo tocca e lo guarisce. Gli impone il silenzio,** *"ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte"*. Capita di non poter tacere la gioia di una vita recuperata. È più che perdonabile la disobbedienza del lebbroso guarito: si sente rinato e deve dire a tutti chi è stato l'autore della sua prodigiosa rinascita. Dovremmo anche noi essere i cantori della bontà e della misericordia divina, ogni volta che siamo liberati dalla lebbra del nostro peccato. Dopo ogni nostra confessione ben fatta.

**• Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio, sii purificato. - Come vivere questa Parola?**

**Al tempo di Gesù la lebbra era una malattia che rendeva la vittima, 'morta', abbandonato da Dio e dagli uomini.** La persona colpita non aveva nessun diritto di fronte alla legge.

Nonostante tutto questo, il lebbroso che viene da Gesù dimostra una grande fiducia e umiltà: *"Se vuoi, puoi purificarmi"*. Certo Gesù voleva, per questo è venuto in mezzo a noi per purificarci, per darci diritto al regno di Dio. Infatti, Gesù lo toccò: *"sii purificato!"*.

**L'amore compassionevole di Dio è come un fiume immenso che scende ovunque per abbracciare tutti, senza eccezione:** *"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e vi darò ristoro"* (Mt 11,29).

**Gesù toccò il lebbroso e in quel momento egli fu purificato; diventava un uomo nuovo con il diritto di essere reinserito nella società dopo il dovuto rituale.**

**Anche oggi Gesù è con noi per liberarci** dalla lebbra morale e spirituale ma ci vuole da parte nostra la volontà di essere purificato e l'umiltà di chiedere.

Nella nostra pausa contemplativa, prendiamo a cuore le parole del Curato d'Ars: *"Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi confessate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire, pur di perdonarci"*.

Signore, suscita nel nostro cuore e in tutto il nostro essere la riconoscenza e la gioia per la vita nuova che tu ci offri giorno per giorno e fa' che possiamo essere un segno di speranza per gli altri.

Ecco la voce di una grande mistica Julian di Norwich : *Fin dalla creazione l'uomo è uno con Cristo... Questa unità implica 'una custodia', che ha l'efficacia stessa dell'amore divino, un'efficacia dei singoli a rovinare l'opera di Dio. E tutto sarà bene, e tutte le cose saranno bene alla fine.*

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

• **Incontrare Gesù.**

**L'occasione della guarigione si trasforma in un pericolo: che Gesù sia frainteso dalla gente e interpretato come il guaritore dei corpi.**

Nonostante avesse detto e raccomandato al lebbroso di non parlare della sua guarigione, Gesù si ritrova a dover evitare la gente che lo sente proclamare come il guaritore dei corpi.

"Presentati al sacerdote..."

L'autenticazione e il giusto valore dell'incontro con Gesù avviene nella Chiesa. Attraverso di essa ciò che è avvenuto diventa non solo più significativo, ma più in sintonia con l'identità di Gesù stesso, e non con l'opinione che si ha di Lui.

L'incontro con Gesù che salta la mediazione della Chiesa spesso si rivela essere frutto delle proprie ambizioni e ridotto alle esperienze e alle aspirazioni umane.

**Dobbiamo imparare a vagliare meglio la nostra esperienza di Gesù alla luce e sotto il sigillo della Chiesa, che ne diventa un'autenticazione abilitata**, ne esprime il valore oggettivo e orienta ogni incontro a quello che Gesù intendeva come obiettivo: il Regno di Dio.

Tante volte gli incontri con Gesù testimoniati in certe esperienze rivelano soltanto una soggettività e una emotività che non ha nulla a che fare con il Regno.

Non sempre l'esperienza con Gesù è autentica: lo è solo nel suo Regno.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?

Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

**7) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant'anni mi disgustò quella generazione  
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie".  
Perciò ho giurato nella mia ira:  
non entreranno nel luogo del mio riposo».*

**Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Marco 2, 1 - 12**

### 1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) I Santi del giorno : **San Bernardo da Corleone** <sup>15</sup>

• Forse esagerano un po' i contemporanei a definirlo "la prima spada di Sicilia", ma certo è che chiunque viene a duello con lui ne esce irrimediabilmente sconfitto. O anche peggio, come quel tal Vito Canino, che resta ferito ad un braccio e sarà permanentemente invalido. Non è, però, un attaccabrighe e un litigioso; semplicemente, un po' troppo spesso viene presso dalla "caldizza", cioè **gli ribolle il sangue davanti a ingiustizie e soprusi e così mette mano un po' troppo facilmente alla spada. Viene da un paese, Corleone**, che ha dato i natali a lui **nel 1605**. La sua casa viene comunemente definita "casa di santi" per la bontà dei suoi fratelli e soprattutto per la carità di papà, calzolaio e bravo artigiano in pelletteria, che è abituato a portarsi a casa gli straccioni e i poveracci incontrati per strada, per ripulirli, rivestirli e sfamarli. L'unica "testa calda" è lui, giovanottone dalla costituzione forte ed imponente, che impara a fare il ciabattino nella bottega di papà fino al giorno famoso in cui ferisce quel tal Canino che lo aveva sfidato a duello. La vista del sangue e, soprattutto, il timore della vendetta e delle conseguenze di quel gesto, lo consigliano di **cercare rifugio nel convento dei Cappuccini, dove pian piano matura la sua vocazione religiosa. Ha appena 19 anni** e i superiori fanno fare anticamera alla "prima spada di Sicilia", tanto che **solo a 27 anni può indossare il saio nel convento di Caltanissetta**. Nel 1623 chiese di essere ammesso tra i cappuccini di Caltanissetta come **fratello laico**, e scoprì lo spirito di umiltà, di obbedienza e di penitenza. I suoi bollenti spiriti si stemperano lentamente con l'esercizio continuo della preghiera, della penitenza e della meditazione, e alla fine viene fuori un uomo nuovo. Analfabeta e pertanto destinato ad essere un frate laico, svolge in convento i lavori più umili, in cucina e in lavanderia. Superiori e confratelli sembrano esercitarsi a farlo bersaglio di incomprensioni, malignità e umiliazioni attraverso le quali lui, adesso, passa imperturbato. Anche il demonio non lo lascia tranquillo, apparendogli sotto forma di animale e bastonandolo così rumorosamente da impaurire tutto il convento, ed egli lo tiene a bada soltanto con la preghiera, perché, dice, *"l'orazione è il flagello del demonio ed egli teme più l'orazione che i flagelli e i digiuni"*. Anche se lui non fa economia né di questi né di quelli, sottoponendosi a penitenze che hanno dell'incredibile, soprattutto per un uomo della sua stazza e dall'appetito robusto, che si accontenta di qualche tozzo di pane duro ed a volte si priva anche di quello. Da stupirsi che, come dice la gente, attorno a questo frate fioriscano cose prodigiose che fanno gridare al miracolo. Consumato dalle penitenze e dalla fatica, trova il suo posto accanto al tabernacolo, dove prega in continuazione, e qui si ammala il giorno dell'Epifania del 1667.

**Muore il 12 gennaio, ad appena 62 anni** e prima di seppellirlo devono cambiare per ben 9 volte la sua tonaca, perché tutte erano state fatte a pezzettini dai fedeli che volevano avere una reliquia. Iniziato il processo di canonizzazione nel 1673, venne dichiarato beato solo il secolo successivo, nel 1768 da Clemente XIII e infine proclamato santo nel 2001.

Secondo una leggenda, durante il soggiorno a Bivona molti frati furono colpiti da un'epidemia di influenza. Quando anche Bernardo, che in quel momento rivestiva l'ufficio di infermiere, si ammalò riducendosi in fin di vita, staccò dal tabernacolo della chiesa la statuetta di san Francesco e la infilò nella manica del saio, rivolgendosi al santo con le seguenti parole: « *Serafico padre, tu lo sai che i tuoi frati di Bivona sono ammalati... chi si prenderà cura di essi? Ti avverto che non uscirai di qui se non quando mi avrai guarito* »

Il giorno successivo, Bernardò tornò in salute e poté riprendere l'assistenza ai confratelli.

<sup>15</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

Sempre a Bivona, a Bernardo un crocifisso avrebbe parlato dicendogli: *"Non cercare tanti libri, ti bastano le mie piaghe per leggere e meditare"*. Dopo quest'episodio il frate rinunciò al desiderio di imparare a leggere.

### 3) I Santi del giorno : Sant' Aelredo (Etelredo) di Rievaulx <sup>16</sup>

• **Nacque a Hexham (Northumberland, Inghilterra) nel 1109 o 1110** da nobile famiglia. Trascorse la sua giovinezza come paggio alla corte del re David I di Scozia, dove divenne compagno di studi e di giochi di Enrico, figlio del sovrano, dando meraviglioso esempio di pazienza e di carità. **Durante una missione (1135) compiuta a Rievaulx (Yorkshire) per incarico del re, entrò, nonostante i consigli contrari degli amici, in quel monastero cistercense**, allora in pieno fiore e il secondo per importanza in Inghilterra, fondato (1131) dal nobile signore Walter Espec sotto gli auspici di s. Bernardo. Ne era allora abate Guglielmo, discepolo di s. Bernardo. Aelredo fece grandi progressi nella pietà, facendosi ammirare specialmente per la carità pura e sincera verso i suoi confratelli. Come egli stesso scrisse nel suo libro *De spirituali amicitia*, molto gli giovò l'esempio e la conversazione del confratello Simone, morto nel 1142 in concetto di santità nello stesso monastero. **Maestro dei novizi nel 1141, l'anno seguente egli fu inviato** quale primo abate con dodici compagni **a Revesby (Lincolnshire)**, monastero appena fondato dal conte William e **dipendente da Rievaulx. Nel 1146 fu promosso abate di quest'ultimo monastero, che allora era già in piena prosperità contando trecento monaci. L'abate di Rievaulx era capo di tutti gli abati cistercensi in Inghilterra, carica che costrinse spesso il santo a intraprendere lunghi viaggi per visitare i monasteri dell'Ordine nell'isola.** Pare che grande fosse la sua influenza anche nella vita civile di quel paese, specialmente sul re Enrico II nei primi anni del suo regno. Si dice che sia stato lui ad indurre il re ad unirsi a Luigi VII di Francia per incontrare a Toucy, nel 1162, papa Alessandro III.

Sollecitato ad accettare l'episcopato, al quale diverse volte era stato designato anche per l'interessamento del re David e di suo figlio Enrico, egli costantemente rifiutò per amore della vita religiosa. Partecipò in Francia al Capitolo generale del suo Ordine, assistette il 13 ottobre 1163 al trasferimento delle reliquie di s. Edoardo il Confessore nell'abbazia di Westminster e nel 1164 partì in missione per convertire i Pitti del Galloway, dove il 20 marzo di quell'anno a Kirkcudbright lo stesso capo di quei barbari, mosso dall'esortazione del santo, entrò in monastero. **Affranto dalle malattie (gota e calcoli), che lo avevano afflitto negli ultimi dieci anni, morì il 12 gennaio 1166 o 1167** in concetto di santità e fu sepolto a Rievaulx. Il suo culto iniziò subito dopo la morte. Fu canonizzato probabilmente da Celestino III nel 1191. Il Capitolo generale Cistercense del 1250 lo iscrisse tra i santi dell'Ordine al 12 gennaio.

### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.*

*Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».*

*Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

<sup>16</sup> www.santiebeati.it

### 5) Riflessione <sup>17</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

#### ● **Figlio, ti sono perdonati i peccati!**

Il Vangelo di oggi ci porta ancora di nuovo a Cafàrnao: Gesù era in casa e si radunò subito tanta gente, non vi era posto neanche davanti alla porta mentre "Gesù annunciava loro la Parola". Ma ecco che arrivano quattro giovanotti con una barella sulle spalle: **portano a Gesù un povero paralitico ma... davanti alla porta non si passa!... e allora, fatta un'apertura, scoperchiano il tetto**, e calano giù la barella con il paralitico (...bravissimi questi giovani! pieni di invenzione, come spesso i giovani!). Gesù li ammirò e, per la loro fede, disse al Paralitico: "**figlio, ti sono perdonati i peccati!**". Succede una baraonda... alcuni scribi gridano dentro se stessi: "**Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?**". Gesù calmo risponde: "**...e perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te, - disse al paralitico - alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua!**" Il paralitico all'istante saltò su tutto guarito. "**...Tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: " Non si è mai visto nulla di simile...!"**". Gesù infatti, essendo vero Figlio di Dio, ha il supremo potere di Dio: egli ha guarito e guarisce ancora tanti ammalati, ma a Lui sta soprattutto a cuore guarire, purificare le anime nostre dalla più brutta malattia, che è il peccato. Il peccato è il cancro dell'anima e ci toglie la pace del cuore e la grazia di Dio. E, se non ci curiamo spiritualmente, ci mettiamo in pericolo di dannarci l'anima, e per sempre. E l'anima viene curata con i Sacramenti e prima di tutto con una bella confessione nel sacramento della riconciliazione. Là il Padre celeste ci attende come un papà sa attendere il figlio prodigo; e sarà grande festa dentro l'anima, e anche nel Cuore del Padre nei Cieli. E ritorna subito la gioia nel cuore!

#### ● **Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te, alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua. - Come vivere questa Parola?**

Chi è Gesù e donde viene la sua autorità?

Mentre Gesù sta proclamando la Parola, circondato da una folla fitta, quattro uomini riescono a far scendere dal tetto, dinanzi a lui, un paralitico. Vedendo la loro fede, Gesù disse al paralitico: "**Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati!**".

Evidentemente per gli scribi, presenti tra la folla, Gesù bestemmia perché prende su di sé un'azione possibile solo a Dio. Conoscendo la loro perplessità, Gesù chiede: "**Che cosa è più facile: dire al paralitico, Ti sono perdonati i peccati, oppure Alzati!**"

E' una sfida a tutti i presenti per la loro fede personale; è una sfida anche per noi. **Il miracolo altro non è che la conferma della verità delle sue parole:** Egli è Figlio dell'uomo, titolo messianico, e il suo potere viene da Colui che solo ha l'autorità di rimettere i peccati: Dio.

Il significato della sua azione è colto dagli spettatori e tutti rimangono meravigliati e lodano Dio, aggiungendo: "**Non abbiamo mai visto nulla di simile!**"

Nella nostra pausa contemplativa, entriamo nel nostro cuore per ringraziare il Signore per il dono del perdono. Alle volte ci troviamo come il paralitico, impotenti e avvinti dai lacci del peccato; l'orgoglio e l'egoismo ci convincono che veramente non abbiamo fatto poi tanto male, mentre vorremmo fare tanto del bene!

Signore, dacci la gioia di sentire le tue parole nel profondo del nostro cuore: "**Ti sono rimessi i tuoi peccati!**" Grazie, Signore!

Ecco la voce di un testimone di oggi Benoit Standaert : *La storia è il tempo della misericordia, della pazienza, del perdono e della riconciliazione.*

#### ● **"Prendi il tuo lettuccio..."**

"Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!"

Il segno della malattia diventa testimonianza di vita.

Il paralitico porta la sua malattia come segno della salvezza.

**Il suo lettuccio di infermità diventa strumento per il cammino altrui.**

**Gesù chiede anche a noi di non sbarazzarci dei nostri limiti.**

**Essi sono importanti perché da Lui vengono trasformati in occasione.**

In occasione per noi, per rendere grazie a Dio di averci fatto passare da lì.

<sup>17</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

In occasione per gli altri, per mostrare loro che il piano di Dio trasforma ogni realtà in strumento di salvezza, non eliminando, ma dando un nuovo significato.

**Non pensiamo che le realtà negative che stiamo vivendo siano contrarie alla nostra vita o a quella del Regno di Dio: esse ci stanno portando alla guarigione a Lui**, attraverso la fede, e ci sono di richiamo e di testimonianza per portare agli altri la novità della nostra vita e del Regno.

Camminare senza lettuccio è una bella realtà miracolosa.

Ma camminare con il lettuccio, è molto più significativo e dimostra meglio quel passaggio avvenuto ad opera della grazia: dalla morte alla vita.

**NON ABBIAMO PAURA DEI NOSTRI LETTUCCI: giace lì la nostra fede!**

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Qualche volta, come è successo a Gesù, ti sei sentito/a controllato/a dalle autorità del tuo paese, in casa, nella tua famiglia, nel tuo lavoro o nella chiesa? Quale è stata la tua reazione?
- Cosa ci insegna questa parabola sul modo di esercitare l'autorità? E tu, come eserciti la tua autorità in famiglia, in comunità e nel lavoro?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 77**

**Proclameremo le tue opere, Signore.**

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.*

*Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.*

**Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Padre di bontà, che inviti tutti gli uomini al banchetto preparato da Gesù tuo Figlio, ascolta la preghiera di noi peccatori che gioiamo per la salvezza ricevuta e donaci la forza di amarti sempre, nonostante la nostra fragilità.

**2) I Santi del giorno : Sant' Ilario di Poitiers <sup>18</sup>**

● **Nacque Ilario a Poitiers**, in seno al paganesimo, da una delle più illustri famiglie di Francia. Ecco come avvenne la sua conversione. Si pose un giorno a leggere la Sacra Bibbia, e giunto alle parole: « *Ego sum qui sum: Io sono Colui che sono* », ne fu fortemente impressionato. Continuò a leggere e illuminato sulla onnipotenza di Dio, piegò la mente ad adorarlo come suo Creatore e Signore. Essendo così disposto, ricevette il santo Battesimo. Modellò allora la sua vita secondo le massime del Vangelo, ed era così zelante nello spingere anche gli altri alla pratica delle virtù, che si sarebbe detto un sacerdote. **Il popolo di Poitiers tanto lo ammirava, che unanimemente lo elesse proprio vescovo, nonostante tutte le sue rimostranze.** Dopo la elezione, egli non si considerò più che come uomo di Dio, e predicava con zelo instancabile, muovendo i peccatori alla conversione.

● Egli era pieno di riverenza per la verità, ed era pronto a tutto quando si trattava di prenderne la difesa. Avendo **l'imperatore Costanzo radunato a Milano un concilio per la condanna di S. Atanasio**, S. Ilario gli scrisse un libro in cui cercò di convincerlo a lasciar liberi i Cattolici di esercitare la religione cristiana coi loro vescovi, e per far meglio conoscere l'orrore in cui egli aveva l'eresia, si separò dalla comunione dei vescovi occidentali che avevano abbracciato l'Arianesimo. **Costanzo lo fece esiliare in Frigia**, ma i suoi fedeli non si staccarono da lui, ed egli continuò a governarli per mezzo dei sacerdoti. Nell'esilio il santo Vescovo non si lamentò mai dei nemici, anzi impiegò il tempo a scrivere varie opere dotte, tra le quali il Trattato della Trinità, in cui difende la consustanzialità del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo così bene da essere chiamato il Dottore della Trinità; dimostrando che la Chiesa è una, fa vedere come tutti gli eretici siano fuori di lei. Spiega inoltre come l'Arianesimo non sia la vera dottrina, perchè non fu rivelata a S. Pietro. Altra sua opera è il libro sui Sinodi, per spiegare i termini di cui si servivano gli Ariani, dimostrandone le contraddizioni.

● **Intanto si radunò in Seleucia un concilio di eretici per annullare i canoni di quello di Nicea. S. Ilario vi fu invitato, ed egli vi si recò per difendere la vera fede, ma poi udendo le orribile bestemmie che si dicevano contro la divinità di Gesù Cristo, si ritirò a Costantinopoli**, chiedendo di tenere in pubblico delle conferenze con l'eretico Saturnino. Gli Ariani se ne intimorirono. e tacciandolo di imbroglione e perturbatore della pace, **lo fecero rimandare a Poitiers**, dove fu accolto colla più grande allegrezza. Riunì allora un concilio nelle Gallie, vi condannò gli atti del concilio di Rimini, e scomunicò Saturnino. Questo concilio portò i più benefici effetti: cessarono gli scandali, e la fede fu riconosciuta in tutta la sua purezza. **Morì l'anno 368.** Negli scritti che ci ha lasciati, vi si trova uno stile nobile, fiorito, sublime, ma più che tutto, un vero spirito di pietà; egli non ebbe altro fine che di far conoscere il nome santo di Dio, ed infuocare i cuori della sacra fiamma del suo amore.

<sup>18</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

### 3) I Santi del giorno : *Beata Veronica da Rinasco* <sup>19</sup>

• **Non sa né leggere né scrivere**, e questo non sarebbe un guaio dato che analfabeti come lei sono la stragrande maggioranza dei suoi contemporanei. Per Nina, però, è un grosso handicap perché vuole farsi suora e per entrare in convento deve almeno saper leggere i salmi con le altre consorelle.

**Giovanna Negroni, per tutti familiarmente Nina, nata nel 1445 a Binasco, in provincia di Milano, da umili contadini, a 18 anni va bussare alle porte di un monastero milanese, ma inspiegabilmente le chiudono la porta in faccia. Senza perdersi di coraggio passa al monastero agostiniano di Santa Marta, dove l'accolgono con tanta cordialità, ma dove le fanno anche capire che non possono accogliere una ragazza che non ha "neanche un briciolo di cultura".** Difatti la rispediscono a casa, invitandola a pregare, a coltivare la sua vocazione, ma soprattutto ad imparare a leggere. Nina riprende la sua vita di sempre, sgobbando di giorno nei campi e sforzandosi alla sera di imparare qualcosa, anche se, senza una maestra, l'impresa è ardua e la ragazza non fa progressi.

E' la Madonna a toglierla d'impiccio: non insegnandole a leggere, ma rivelandole in **tre punti la strada per arrivare a Dio: la purezza del cuore; la pazienza verso il prossimo**, dei cui sbagli non bisogna scandalizzarsi, ma casomai comprenderli e scusarli; **la quotidiana meditazione** sulla passione di Gesù. **Tre anni dopo l'accolgono in monastero** anche se analfabeta come prima, le danno il nuovo nome di Veronica e le affidano gli incarichi più umili.

Tra la portineria, l'orto e il pollaio Veronica si destreggia benissimo, ma tutti notano anche un suo progressivo "specializzarsi" nelle cose di Dio, grazie ad un continuo allenamento di preghiere, digiuni, penitenze e soprattutto con ben stampato in cuore il programma che la Madonna le ha rivelato. Così, **quando le affidano la questua e comincia scarpinare per le strade di Milano entrando di casa in casa a sollecitare la carità dei buoni per il suo monastero, comincia anche il suo vero apostolato, fatto di evangelizzazione, di consigli, di richiami, di ammonimenti.**

Tutti la chiamano la "monaca santa" perché si accorgono che é in costante colloquio con Dio e la sua vita, pur vissuta con i piedi ben saldi quaggiù, è popolata di angeli e santi. La suora analfabeta, che legge nei cuori e scruta le coscienze, ha il coraggio di rinfacciare a Ludovico il Moro i suoi misfatti, e si fa anche ricevere da Papa Alessandro VI, per rimproverare la condotta non propriamente esemplare di quel Borgia assetato di potere e ricchezza che Veronica nonostante tutto continua a rispettare come successore di Pietro. Dopo aver vissuto una vita monacale "amando solo Maria Santissima, Gesù suo Figlio e gli uomini in Dio", **Veronica si spegne il 13 gennaio 1497, poco più che cinquantenne.**

Dicono che Papa Borgia, dopo la famosa udienza che lo aveva fatto impallidire, mentre Veronica usciva dalla sala avesse fatto alzare in piedi la sua corte, ordinando: "**Rendete onore a questa donna perché è una santa**" Nient'altro che un'anticipazione di ciò che fece Papa Leone X, che ad appena dieci anni dalla morte concedeva il culto privato e il titolo di beata all'umile e analfabeta Suor Veronica da Binasco.

### 4) Lettura : *Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17*

*In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*

*Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

<sup>19</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

### 5) Riflessione <sup>20</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

#### • Un finanziere d'atri tempi.

L'evangelista Luca, con il suo linguaggio semplice, essenziale, pittorico, pone oggi sotto i nostri occhi una scena viva e significativa: **Levi, seduto al banco, intento al suo lavoro di chiedere, riscuotere e magari estorcere le imposte ai passanti.** Un mestiere ingrato e che forse produce ricchezza, ma che genera sempre tante antipatie, come tutti quelli, che per ragioni diverse, hanno il compito di esigere tasse, multe, dazi e denaro in genere. Chi ci tocca il portafoglio, a torto o a ragione, non ci è mai simpatico. **Proprio questo personaggio, con questo mestiere, con queste credenziali, non tra le migliori, suscita invece l'interesse e la simpatia di Gesù. Gli dice semplicemente: "sèguimi!".** Egli evidentemente, quando assume il suo ruolo di salvatore dell'uomo, stravolge le nostre stime e i nostri giudizi: egli comincia dagli ultimi, dai più lontani, dai più bisognosi. Si rivolge in modo preferenziale a coloro che, pur immersi nel male o invischiati nelle cose del mondo, o sedotti dal Dio denaro, anelano a qualcosa di diverso e di migliore, anche se non sono ancora in grado di vedere da dove, da che cosa, da chi potranno ricevere quel qualcosa. Quell'anelito e l'embrione della fede, che il Signore Gesù sapientemente riesce a far crescere. Così fa con Levi, cosa fa ancora con tanti del nostro tempo. Sfida poi i suoi nemici, ipercritici e puritani, andando a mensa a casa di Levi, ritenuto da tutti un pubblicano e un peccatore. È in quella famosa cena che Gesù proferirà una delle sue affermazioni più solenni e scultoree, dicendo ai convitati di allora, ma a tutti noi: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori*». Questa verità è destinata a restare immutabile nei secoli: è una delle prerogative principali del Cristo e dei suoi ministri, dovrebbe essere una dote sempre viva ed attuale della sua chiesa e una ferma ed irremovibile convinzione di ogni cristiano, di ognuno di noi.

#### • Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori? - Come vivere questa Parola?

Davanti a Gesù non si può rimanere neutri. Bisogna prendere una decisione! **Gesù è una persona sommamente libera; si avvicina a chiunque, pur di proclamare la verità e di invitare ad entrare nel regno: poveri e ricci, pubblicani e peccatori,** membri del sinedrio, farisei e zeloti sono enumerati tra coloro che gli sono amici e lo seguono.

**Matteo era un pubblicano, stava prelevando le imposte per il governo romano quando Gesù lo chiamò.** Subito Matteo lascia tutto e lo segue. Gesù esercita un fascino eccezionale, il suo sguardo penetra l'anima; poi, la sua integrità e la libertà di spirito insieme all'autorità del suo insegnamento, notati dalla gente, attirano molti discepoli. **Invitando Matteo, Gesù vede al di là della sua vita fin lì condotta, vede il suo cuore profondo e l'apostolo che potrà diventare.**

I capi si scandalizzano! Se sapesse chi è - dicono - si guarderebbe bene da lui! E Gesù risponde: *"Non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori"*. E con queste parole riporta ciascuno dei presenti ad entrare nel proprio cuore, a riconoscere i suoi segreti istinti e a cambiare!

Nel nostro rientro al cuore di oggi, chiediamo a Gesù di illuminare la nostra vita con le sue parole: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati ..."*. E' vero che siamo tutti malati, peccatori di fronte alla giustizia di Dio, ma Gesù sa che è sempre possibile convertirci..

Signore, ti chiediamo il dono della libertà di spirito per poter discernere la tua presenza nella nostra vita e camminare con più impegno nella via del Vangelo, e... convertirci!

Ecco le parole di un martire di oggi Dietrich Bonhoeffer : *La parola di Gesù è sempre una e sempre la stessa e, tuttavia, è sempre nuova e diversa. Ci dice: Tu stai sotto l'amore di Dio, Dio è santo e anche voi dovete essere santi; Dio vuole darvi lo Spirito Santo affinché siate santi.*

#### • A mensa con i peccatori.

**L'incontro di Gesù con i peccatori sconvolge la logica umana.**

Perché il condividere con chi pecca non è una logica assimilabile con facilità.

Non solo allora, ma anche oggi.

Ma il sedere a mensa, il condividere il banchetto con loro, per Gesù diventa già una conversione annunciata.

<sup>20</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Non solo ai peccatori, ma anche a chi crede di non essere peccatore.

Il Regno di Dio si propaga attraverso la messa in discussione dei valori assodati, quali la incomunicabilità tra chi è giusto e chi è peccatore.

Alla mensa del Cristo, anche oggi, ciascuno di noi è costretto a rivalutare i propri metri di giudizio nei confronti degli altri, constatando che Dio fa comunione con chi noi non facciamo spesso comunione, e Dio si dà in dono a chi noi non incontriamo con facilità.

***Essere peccatori è una disgrazia.***

***Ma il considerarsi tali di fronte a Gesù diventa occasione di grazia.***

Gesù annuncia il suo Regno attraverso la mensa con i peccatori.

Anche ognuno di noi non può esimersi da questo banchetto di grazia.

***SEDUTI A MENSA CON GESU' CI FA ESSERE TUTTI IN COMUNIONE.***

---

### ***6) Per un confronto personale***

- Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi ?
- Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

### ***7) Preghiera finale : Salmo 18***

***Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Indice
--------

Lectio della domenica 7 gennaio 2018 .....	2
Premessa .....	2
Lectio del lunedì 8 gennaio 2018 .....	7
Lectio del martedì 9 gennaio 2018 .....	13
Lectio del mercoledì 10 gennaio 2018.....	16
Lectio del giovedì 11 gennaio 2018.....	21
Lectio del venerdì 12 gennaio 2018 .....	25
Lectio del sabato 13 gennaio 2018 .....	29
Indice.....	33

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**